

---

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto  
degli  
Innocenti



---

CENTRO NAZIONALE  
DI DOCUMENTAZIONE  
E ANALISI  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

---

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

# 1

---

## 2021

ISTITUTO  
DEGLI INNOCENTI  
FIRENZE



**Capo Dipartimento**

Ilaria Antonini

**Ufficio II - Ufficio Politiche per la famiglia**

**Coordinatore**

Tiziana Zannini

**Servizio II - Servizio Promozione dei servizi per la famiglia,  
relazioni internazionali e comunitarie**

**Coordinatore**

Alfredo Ferrante

**Presidente**

Maria Grazia Giuffrida

**Direttore Generale**

Sabrina Breschi

**Direttore Area Infanzia e Adolescenza**

Aldo Fortunati

**Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico**

Antonella Schena

**Direttore responsabile**

Aldo Fortunati

**Coordinatore Comitato di redazione**

Antonella Schena

**Comitato di redazione**

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

**Segreteria di redazione**

Anna Maria Maccelli, Paola Senesi

**Selezione e reperimento della documentazione**

Graziana Alagna, Anna Maria Maccelli, Rita Massacesi,  
Cristina Mencato, Antonella Schena,  
Paola Senesi, Aurora Siliberto, Antonietta Varricchio

**Catalogazione e apparati bibliografici**

Graziana Alagna, Rita Massacesi, Cristina Mencato

**Immagine di copertina**

La mia famiglia (particolare), Patrizia Mosca, 13 anni  
(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva  
Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - [www.pinac.it](http://www.pinac.it))

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di marzo 2021

**Istituto degli Innocenti**

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: [biblioteca@istitutodegliinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodegliinnocenti.it)

[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)

[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

[www.istitutodegliinnocenti.it](http://www.istitutodegliinnocenti.it)



**Assessorato alle Politiche sociali**

Serena Spinelli

**Settore Innovazione sociale**

Alessandro Salvi

# RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

1  
2021

CENTRO NAZIONALE  
DI DOCUMENTAZIONE  
E ANALISI  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA

CENTRO  
DI DOCUMENTAZIONE  
PER L'INFANZIA  
E L'ADOLESCENZA  
REGIONE TOSCANA

# GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA  
INFANZIA E ADOLESCENZA

## La Rivista

**La Rassegna bibliografica** è una rivista trimestrale che presenta una selezione della recente produzione bibliografica sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza, frutto della collaborazione tra l'**Istituto degli Innocenti di Firenze**, il **Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza** e il **Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana**.

La pubblicazione è iniziata nel 2000, dal 2013 è in formato digitale e a partire dal numero 1/2018 si presenta ulteriormente rinnovata per renderla maggiormente interattiva sia con le risorse presenti in Internet, sia con quelle possedute dalla **Biblioteca Innocenti Library Alfredo Carlo Moro**. Ogni numero della rivista ha come supplemento un percorso di lettura e uno filmografico su temi specifici.

La rivista intende favorire l'aggiornamento professionale degli operatori e la conoscenza della letteratura sull'infanzia e l'adolescenza tra amministratori locali e studiosi.

La Rassegna presenta delle **Proposte di lettura** suddivise in tre sezioni:

**Ambito nazionale:** raccoglie documenti in italiano quali monografie, articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata e letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni

**Ambito internazionale:** propone contributi in lingua straniera su alcune esperienze internazionali particolarmente significative

**I nostri antenati:** presenta pubblicazioni dei decenni passati che hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica

I testi segnalati sono ordinati secondo i numeri dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti e al loro interno per titolo. Le citazioni bibliografiche sono corredate di abstract e di soggetti elaborati secondo il metodo Gris (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche.

Tutti i documenti segnalati sono posseduti dalla Biblioteca, che è stata istituita nel 2001 con un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'**UNICEF Office of Research**, in accordo con il Governo italiano. Il patrimonio della Biblioteca è specializzato sui diritti dei bambini ed è costituito da circa 35.000 documenti fra cui quattro fondi speciali appartenuti a importanti personalità che hanno studiato e operato a favore dell'infanzia (Alfredo Carlo Moro, Angelo Saporiti, Valerio Ducci e Carlo Corsini).

## Per leggere e scaricare i documenti

Dalla singola proposta di lettura, attraverso **Vai al catalogo**, si arriva alla scheda del Catalogo della Biblioteca.

I volumi cartacei possono essere chiesti in **prestito** direttamente alla Biblioteca oppure attraverso il prestito interbibliotecario.

Si può richiedere fotocopia degli articoli delle riviste attraverso il modulo **Document delivery** o contattando la Biblioteca (**biblioteca@istitutodegliinnocenti.it**, tel. 055-2037363).

I documenti in formato elettronico liberamente accessibili sono scaricabili dal Catalogo, mentre per quelli ad accesso riservato **è necessario richiedere le credenziali alla Biblioteca**.

## Per ampliare la ricerca

Dal **Catalogo della Biblioteca**, è possibile ampliare la ricerca al Catalogo WorldCat attraverso i campi della **Ricerca avanzata** e scegliendo sulla sinistra l'opzione **Biblioteche nel mondo. WorldCat**, sviluppato da OCLC, raccoglie il patrimonio delle principali biblioteche internazionali e nazionali (circa 70.000), tra cui le maggiori biblioteche universitarie italiane e la Biblioteca nazionale centrale di Roma.

<b>Proposte di lettura</b>	LINK INTERNO AL PDF
<b>Vai al catalogo</b>	LINK ALLA RETE WEB
<b>Download</b>	LINK ALLA RETE WEB
<b>Anteprima</b>	LINK ALLA RETE WEB
	LINK ALLA RETE WEB

# PRO- POSTE DI LET- TURA

AMBITO NAZIONALE

AMBITO INTERNAZIONALE

I NOSTRI ANTENATI

## 110 Infanzia

Con gli occhi delle bambine : atlante dell'infanzia a rischio 2020 / Save the Children ; a cura di Vichi De Marchi ; testi, ricerca e redazione di: Vichi De Marchi, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona. - Roma : Save the Children, 16 novembre 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 24/11/2020.

## 120 Adolescenza

Adolescenti al tempo del Covid-19 : una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale / Maria Rita Mancaniello. - Bibliografia: pagine 47-51. - In italiano; abstract in inglese. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 05/10/2020. - In: Studi sulla formazione = Open Journal of Education. - A. 23., 2020, n. 1, pagine 13-43. - ISSN 2036-6981.

## 120 Adolescenza

Essere ragazze e ragazzi in Toscana : qualità della vita, relazioni e spazi decisionali / Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Francesca Balatresi, Gianni Betti, Chiara Criscuoli, Valentina Ferrucci, Elisa Gaballo, Barbara Giachi, Carolina Marini, Maurizio Parente, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti, Marco Zelano. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 88 pagine; 25 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - Versione elettronica: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1193>. - ISBN 9788863740813.

## 123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti

Voce ai protagonisti : indagine qualitativa sul Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti : Anno 2019 / Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa ai sensi dell'art.15, comma 1, legge 241/1990 tra Istituto degli Innocenti e MLPS per lo svolgimento delle attività di assistenza tecnica del PON "Inclusione" CCI N. 2014IT05SFOP001, approvato con decisione della Commissione c(2014)10130 del 17 dicembre 2014, per la realizzazione delle azioni di cui all'asse 3 del PON "Inclusione"-sistemi e modelli di intervento sociale, azione 9.5.1. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 03/04/2020.

## 150 Affidamento familiare

Percorsi di affido familiare e partecipazione di bambini e famiglie : i risultati di una ricerca documentaria di social work / Camilla Landi. - Bibliografia: pagine 356-360. - In: Studi di sociologia. - A. 58., n. 3 (lug.-set. 2020), pagine [343]-360. - ISSN 0039-291X.

## 218 Disagio

Autolesività non suicidaria in età adolescenziale (NSSI) : una rassegna della letteratura dalla prospettiva descrittiva a quella motivazionale / Michela Gatta, Marta Sisti, Perla Valentini, Laura Sudati, Emilia Ferruzza. - Bibliografia: pagine 29-33. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: Psicologia clinica dello sviluppo - A. 24., n. 1 (apr. 2020), pagine 7-34. - ISSN 1824-078X.

## 322 Donne

Più uguali, ma non troppo : i problemi irrisolti del lavoro femminile tra fragilità territoriali e squilibri nella divisione dei lavori familiari / di Lara Maestripieri, Valeria Insarauto. - Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2020. - 1 risorsa online. - (Utopie). - Descrizione basata su: risorsa online (Sito Fondazione Giangiacomo Feltrinelli). - Ultima consultazione: 03/12/2020. - ISBN 9788868354053.

### 352 Violenza di genere

I centri antiviolenza : principali risultati dell'indagine condotta nel 2019 / Istat, Istituto nazionale di statistica ; Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità. - [Roma] : [Dipartimento per le pari opportunità], 28 ottobre 2020. - 1 risorsa online (23 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 04/11/2020.

### 352 Violenza di genere

Dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana : un'analisi dei dati dei centri e delle reti antiviolenza : anno 2020 / Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori e Massimiliano De Luca ; Silvia Brunori e Luca Caterino ne hanno curato l'edizione. - Firenze : Regione Toscana : Osservatorio sociale regionale, 2020. - 303 pagine : grafici e tabelle ; 24 cm. - Bibliografia: pagine 295-300. - ISBN 9788894269574.

### 352 Violenza di genere

Dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana : un'analisi dei dati dei centri e delle reti antiviolenza : anno 2020 / Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori e Massimiliano De Luca ; Silvia Brunori e Luca Caterino ne hanno curato l'edizione. - Firenze : Regione Toscana : Osservatorio sociale regionale, 2020. - 303 pagine : grafici e tabelle ; 24 cm. - Bibliografia: pagine 295-300. - ISBN 9788894269574.

### 356 Violenza su bambini e adolescenti

Documento conclusivo approvato dalla Commissione sull'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti (Doc. XVII-bis, n. 4) / Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. - [Roma] : Senato della Repubblica, 18-11-2020. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 24/11/2020. - Risorsa online.

### 372 Condizioni economiche

La città dei ragazzi e delle ragazze / a cura di Pietro Savastio e Andrea Zucca. - Prima edizione digitale novembre 2020. - Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2020. - 1 risorsa online. - (Scenari). - Descrizione basata su: risorsa online (Sito Fondazione Giangiacomo Feltrinelli). - Ultima consultazione: 03/12/2020. - ISBN 9788868354015.

### 402 Diritto di famiglia

"Di chi sono figlio? Dipende da dove mi trovo" : Riflessioni comparate su status, genitorialità e GPA / di Elena Falletti. - Include riferimenti bibliografici. - In: Famiglia e diritto. - A. 27, n. 7 (lug. 2020), pagine 743-756. - ISSN 1591-7703.

### 404 Diritti dei bambini

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 11. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia / Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ; l'11° Rapporto Supplementare è stato realizzato con il coordinamento di Arianna Saulini (Save the Children Italia). - Roma : Gruppo CRC, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - Ultima consultazione: 18/11/2020.

### 404 Diritti dei bambini

I diritti dell'infanzia in prospettiva pedagogica : equità, inclusione e partecipazione a 30 anni dalla CRC / a cura di Irene Biemmi e Emiliano Macinai. - Milano : VIOLE-LAB, Laboratorio pedagogico sulla violenza ai minori : Franco Angeli, [2020]. - 175 pagine ; 23 cm. - (Viol.e ; 1). - Bibliografia a fine di ogni capitolo.

### 405 Tutela del minore

Il curatore speciale e la protezione dei best interests of the child : la tecnica del bilanciamento / di Grazia Ofelia Cesaro. - Include riferimenti bibliografici. - In: Famiglia e diritto. - A. 27, n. 8-9 (ago.- set. 2020), pagine 871-882. - ISSN 1591-7703.

### 613 Educazione civica

(S)parlare nel Web : razzismo online ed educazione alla cittadinanza : guida ISMU / a cura di Stefano Pasta. - Milano : Fondazione ISMU, giugno 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 02/10/2020. - ISBN 9788831443036.

### 630 Didattica. Insegnanti

Ricerca-azione e trasformazione delle pratiche didattiche : l'esperienza del Piano pluriennale di formazione per le scuole ad alta incidenza di alunni stranieri / Paola Floreancig, Fabiana Fusco, Flavia Virgilio, Francesca Zanon, Davide Zoletto. - Milano : Franco Angeli open access, 2020-11-09. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 18/11/2020. - ISBN 9788835113041.

### 684 Servizi educativi per la prima infanzia

Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia : sistemi e strumenti / Emilia Restiglian. - Roma : Carocci Faber, 2020. - 199 pagine ; 20 cm. - (Tascabili ; 201). - Bibliografia: pagine 185-197. - ISBN 9788874668151.

## 700 Salute

**Voci di salute : quindici anni di Peer Education in Veneto : esperienze, risultati e prospettive** / a cura di Giuseppe Pellegrini ; con i contributi di F. Allegri, P. Barbiero, M. Battaggi, C. Berto, F. Bettiol, R. Callino, C. Celata, M. Di Pieri, S. Ferrarese, G. Finotto, F. Guaita, M. Lena, E. Libralesso, P. Losso, M. Marchiori, S. Marion, S. Michelini, L. Niero, F. Paracchini, A. Pettenò, N. Rigon, A. Rio, M.B. Roncarati, M.E. Tamang, G. Viganò. - Milano : Franco Angeli, 2020. - 166 pagine ; 23 cm. - Bibliografia: pagine 161-163. - ISBN 9788891799319.

## 701 Bambini e adolescenti – Salute

**Sfere di Influenza : un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei Paesi ricchi** / Anna Gromada, Gwyther Rees, Yekaterina Chzhen. - Florence: UNICEF Office of Research - Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - (Innocenti Report Card ; no. 16). - In italiano, inglese, francese e spagnolo. - Risorsa online e PDF collegato (UNICEF Office of Research - Innocenti). - Ultima consultazione: 14/12/2020.

## 728 Disabilità

**La strada verso l'inclusione : un percorso a ostacoli nel mondo della scuola** / Silvia Zanazzi. - PDF. - Bibliografia: pagine 124-125. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 08/10/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 54, n. 215 (apr.-giu. 2020), pagine 101-126. - ISSN 2611-2213.

## 304 Mortalità infantile

**A neglected tragedy : the global burden of stillbirths** / United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation, Danzhen You, Lucia Hug, Anu Mishra, Hannah Blencowe, Allisyn Moran. - New York : United Nations Children's Fund, 2020. - 1 risorsa online (90 pagine) : illustrazioni, fotografie, tavole. - PDF. - 6,4 MB. - This report was prepared by Danzhen You, Lucia Hug and Anu Mishra at the United Nations Children's Fund (UNICEF); Hannah Blencowe at the London School of Hygiene & Tropical Medicine; and Allisyn Moran at the World Health Organization (WHO). It was prepared on behalf of the United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation (UN IGME) and its Core Stillbirth Estimation Group (CSEG). - Ultima consultazione: 03/11/2020. - ISBN 9789280651416.

## 345 Discriminazione

**How Large Is the Gender Dividend : Measuring Selected Impacts and Costs of Gender Inequality** / Quentin Wodon, Adenike Onagoruwa, Chata Malé, Claudio Montenegro, Hoa Nguyen, Bénédicte De La Brière. - Washington, DC. : World Bank, February 2020. - 1 risorsa online. - (The Cost of Gender Inequality Notes Series). - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 05/10/2020.

## 408 Diritti

**WeWorld Index 2020 : women and children in times of Covid-19** / edited by Elena Caneva, Francesco Michele, Stefano Piziali, Martina Albini. - Milano : WeWorld GVC Onlus, novembre 2020. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagine 76-78. - Descrizione basata sulla risorsa online e sul PDF. - Ultima consultazione: 24/11/2020. - ISBN 9788832154078.

## 550 Vita politica – Partecipazione dei bambini e adolescenti

**The Right of Children to Participate in Public Decision-Making Processes** / This report was written by Dr Louise Forde, Professor Ursula Kilkelly and Deirdre Kelleher of the Centre for Children's Rights and Family Law, School of Law, University College Cork and Professor Laura Lundy of the Centre for Children's Rights at Queen's University Belfast. - London : Save the Children International, 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 12/10/2020.

## 610 Educazione

**Come Geltrude istruisce i suoi figli** / Enrico Pestalozzi ; traduzione e introduzione di Antonio Banfi. - 1. edizione - Firenze : La nuova Italia, 1969. - XVI, 233 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 25). - Contiene: Appendice: Varianti dell'edizione Cotta (1820).

## 768 Psicoterapia

**Gioventù traviata** / di Augusto Aichhorn. - Milano ; Roma : Bompiani, stampa 1950. - 237 pagine ; 21 cm. - (I nostri figli ; 3).

# AMBITO NAZIO- NALE

---

**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**  
INFANZIA E ADOLESCENZA

---

In questa sezione si presenta una selezione della produzione degli editori italiani relativamente a monografie e articoli tratti dalle riviste a cui la Biblioteca Innocenti è abbonata. Oltre alla produzione editoriale, viene segnalata anche la letteratura grigia prodotta da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione e quindi la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



### CON GLI OCCHI DELLE BAMBINE : ATLANTE DELL'INFANZIA A RISCHIO 2020

Save the Children,  
Vichi De Marchi (a cura di)

#### 110 Infanzia

**Con gli occhi delle bambine : atlante dell'infanzia a rischio 2020** / Save the Children ; a cura di Vichi De Marchi ; testi, ricerca e redazione di: Vichi De Marchi, Diletta Pistono, Elena Scanu Ballona. - Roma : Save the Children, 16 novembre 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 24/11/2020.

Bambine e adolescenti femmine - Condizioni economiche e condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

#### Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/con-gli-occhi-delle-bambine>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1224033572>

L'undicesima edizione dell'Atlante dell'infanzia, racconta le vite delle bambine e delle ragazze sino alla soglia dell'età adulta. Le passate edizioni hanno contribuito a mettere in luce le disuguaglianze sociali, economiche ed educative che colpiscono i bambini. Tali analisi, aggiornate, sono proposte anche in questa edizione aggiungendo anche la dimensione delle disuguaglianze di genere.

Per raccontare le testimonianze delle protagoniste è stato necessario recarsi nei quartieri e nelle periferie italiane, nelle scuole, nelle famiglie. Molte bambine e ragazze vivono in povertà non solo economica, ma anche sociale e psicologica. Con la pandemia da Covid-19 il numero di bambini e ragazzi in povertà assoluta è cresciuto. Il viaggio che ci viene proposto nel volume evidenzia condizionamenti, stereotipi, disuguaglianze. Le esperienze che vengono raccontate tracciano un percorso impegnativo, ricco di ostacoli, ma evidenzia anche le capacità di

resilienza delle bambine e delle adolescenti che si esprimono in una maggiore consapevolezza di sé e nell'impegno nella vita pubblica.

La capacità di resilienza è messa a dura prova fin dall'infanzia; sono presenti, infatti, molti stereotipi di genere sulle capacità intellettuali e altre abilità che influenzano anche gli interessi delle bambine e delle adolescenti. Gli stereotipi le condizionano anche riguardo alla costruzione dell'immagine di sé e, se associati alla mancanza di opportunità, creano una visione sottostimata delle proprie abilità.

Per le bambine e le giovani il quartiere rappresenta l'universo intorno a cui ruota la loro vita quotidiana, che si divide tra casa, scuola, luoghi di ritrovo, ma anche parchi gioco, panchine e muretti. Crescendo, diventano importanti luoghi di incontro anche le piazze, le strade e i bar. Crescere in un quartiere a rischio vuol dire, anche, sviluppare un atteggiamento diffidente e punti di riferimento in cui ci si sente più sicure, mentre altre ragazze sognano di andarsene.

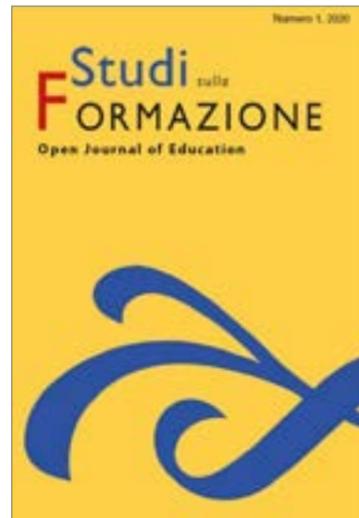
La vita quotidiana delle adolescenti è contrassegnata da preoccupazioni sul modo di vestirsi quando si esce di casa, di proteggersi dagli sguardi e dagli apprezzamenti, come anche dalle insidie della rete.

Dai racconti emergono rapporti con i coetanei maschi che, non di rado, riproducono modelli di sottomissione che attraversano il nostro Paese da nord a sud.

In Italia il governo ha messo il superamento delle disuguaglianze di genere tra gli obiettivi più importanti del Piano nazionale sulla ripresa e la ripartenza, in riferimento al *Next Generation* europeo. In tale documento sono delineati gli interventi sulle molteplici dimensioni della discriminazione delle donne nella partecipazione al mondo del lavoro, l'accesso alle risorse finanziarie, ai servizi di cura, alle posizioni decisionali al livello politico, economico e sociale. Nell'Atlante

si evidenzia la necessità di agire alle radici delle disuguaglianze di genere, prevenendone gli effetti già nel percorso educativo a tutti i livelli di istruzione.

Secondo gli autori sarebbe auspicabile investire sui talenti femminili, partendo dai percorsi e dalle strategie educative che riguardano la sfera emotiva, l'affettività e la sessualità. Tale compito non può essere delegato soltanto alla scuola, in quanto un ruolo cardine spetta alla famiglia e alle associazioni. Un cambiamento culturale così importante necessita anche di un coinvolgimento dello sport e dell'informazione.



## 120 Adolescenza

**Adolescenti al tempo del Covid-19 : una riflessione sul significato di vivere "attimi della catastrofe adolescenziale" in uno spazio-tempo negato, nella separazione corporea dal gruppo dei pari e in una relazione scolastica digitale** / Maria Rita Mancaniello. - Bibliografia: pagine 47-51. - In italiano; abstract in inglese. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato . - Ultima consultazione: 05/10/2020. - In: Studi sulla formazione = Open Journal of Education. - A. 23., 2020, n. 1, pagine 13-43. - ISSN 2036-6981.

Adolescenti - Benessere e vita sociale - Effetti delle epidemie di Covid-19

### Download

<https://oajournals.fupress.net/index.php/sf/article/view/11781/11420>

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1198900720>

ARTICOLO

### ADOLESCENTI AL TEMPO DEL COVID-19: UNA RIFLESSIONE SUL SIGNIFICATO DI VIVERE "ATTIMI DELLA CATASTROFE ADOLESCENZIALE" IN UNO SPAZIO-TEMPO NEGATO, NELLA SEPARAZIONE CORPOREA DAL GRUPPO DEI PARI E IN UNA RELAZIONE SCOLASTICA DIGITALE

Maria Rita Mancaniello

Nell'articolo si propongono delle riflessioni sulle implicazioni e i rischi legati alla pandemia SARS-CoV-2 e Covid-19 in relazione ai processi di sviluppo infantili e adolescenziali: oltre ai danni sanitari, infatti, andranno affrontati quelli legati alle difficoltà psicologiche causate dal confinamento, dal corpo ristretto, dalla separazione dai propri riferimenti amicali e relazionali fuori dal contesto familiare. Soprattutto per gli adolescenti, che crescono per "discontinuità", per salti qualitativi repentini, per le esperienze vissute "nel qui ed ora", un tempo come quello che stiamo vivendo incide in modo indelebile sul loro mondo interno. Il senso del tempo è una dimensione basilare nello sviluppo del soggetto e nella sua percezione della vita. Dal momento in cui prende avvio la pubertà, ogni giorno qualcosa di sé cambia, sia nel corpo che nella mente. Nella "catastrofe adolescenziale", l'adolescente vive una intensa trasformazione della visione

del mondo, del suo modo di percepirsi, di osservare gli altri e le cose, del modo di mettersi in relazione con queste realtà e di procedere, quindi, nella scelta di atteggiamenti e comportamenti da adottare.

La costruzione del "senso della propria identità" offre al soggetto una visione di sé, non solo nel presente, ma dona una lettura del proprio essere che si estende nel passato e si proietta nel futuro, permettendo a ogni soggetto di percepirsi all'interno di una propria storicità. Il gruppo dei coetanei, poi, offre la possibilità di sperimentare il proprio modo di essere in relazione ad una pluralità di "altri" e di creare un comune parterre di significati, con una ripercussione molto efficace per la definizione della propria identità. Il sistema dei pari si propone come uno spazio alternativo dove poter capire sé stesso, conoscere i nuovi impulsi emozionali e affrontare i nuovi compiti evolutivi che si presentano. Le restrizioni tra le mura domestiche legate all'emergenza sanitaria hanno limitato le dinamiche di sviluppo nel gruppo e le interazioni dirette con il gruppo-corpo.

Una ulteriore riflessione verte sulle implicazioni che comporta nascere e crescere nella società tecnologica: tra le tante trasformazioni della nostra epoca, la più significativa e incisiva per la crescita dei bambini e degli adolescenti rimane, indubbiamente, la profonda rivoluzione dei processi comunicativi e la radicale trasformazione delle relazioni tra le persone mediate dalle tecnologie. Per un adolescente, la gestione dei processi comunicativi mediati dalla rete consente di instaurare, con altri coetanei di tutto il pianeta, nuove amicizie, nuove forme di appartenenza, nuove sensazioni di "stare in presenza" con le alterità, superando i limiti dello spazio e del tempo. Allo stesso momento, se non supportata da processi di consapevolezza, questa facilità genera la creazione di legami deboli, emotivamente e comunicativamente deprivati di tutte quelle componenti proprie della prossemica, della gestualità, della cinestetica, ovvero, delle

componenti dinamiche della relazione umana.

Per quanto riguarda il rapporto tra evoluzione tecnologica e processi di apprendimento, le tecnologie sono un supporto per l'apprendimento ma, mai come adesso, c'è la consapevolezza che non costituiscono il canale capace di sviluppare i processi emotivo-affettivi indispensabili per la relazione. Nell'esperienza scolastica dei giovani il ruolo del docente è centrale, proprio perché l'insegnante non veicola solo i contenuti di apprendimento, ma interviene anche nella funzione socializzante, attraverso la gestione dei rapporti con gli alunni e attraverso la trasmissione di valori. È importante che anche gli insegnanti debbano ristrutturare il proprio ruolo di formatori, riposizionandolo in una prospettiva basata sulla collaborazione, l'aiuto e il sostegno reciproco tra gli allievi, il rispetto e la comprensione delle differenze individuali.



### ESSERE RAGAZZE E RAGAZZI IN TOSCANA : QUALITÀ DELLA VITA, RELAZIONI E SPAZI DECISIONALI

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

#### 120 Adolescenza

##### Essere ragazze e ragazzi in Toscana : qualità della vita, relazioni e spazi decisionali /

Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ; hanno curato l'elaborazione dei dati e la stesura dei contributi Francesca Balatresi, Gianni Betti, Chiara Criscuoli, Valentina Ferrucci, Elisa Gaballo, Barbara Giachi, Carolina Marini, Maurizio Parente, Roberto Ricciotti, Gemma Scarti, Marco Zelano. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 88 pagine; 25 cm. - (Infanzia, adolescenza e famiglia). - Versione elettronica: <https://www.minoritoscana.it/?q=node/1193>. - ISBN 9788863740813.

Adolescenti e preadolescenti - Condizioni sociali e qualità della vita - Toscana - Indagini statistiche

##### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1235944563>

Sulla scia di quanto realizzato dai principali istituti di ricerca, a livello nazionale e internazionale, sulla mappatura del livello di benessere dei bambini e dei ragazzi, attraverso batterie ragionate di indicatori, la Regione Toscana, con il supporto tecnico-scientifico del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, si è posta tra gli obiettivi di sviluppo quello di riuscire a valutare condizioni e stili di vita dei preadolescenti e degli adolescenti toscani. L'intenzione è quella di riuscire a produrre elementi di riflessione utili per le politiche regionali e locali a favore di bambini e famiglie, a partire da una conoscenza basata su dati di evidenza, in relazione al benessere oggettivo e al benessere soggettivo dei bambini e dei ragazzi, concetti complessi e multidimensionali che richiedono di esplorare nuove dimensioni sociali e anche nuovi sistemi di misurazione. La produzione

di queste informazioni permette al Centro regionale di arricchire e di ampliare la batteria di indicatori che alimentano i profili di zona distretto nell'area delle politiche e degli interventi per la promozione e la tutela dei diritti dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie, che ogni anno lo stesso Centro regionale mette a disposizione delle 26 zone distretto toscane.

Sono così disponibili i risultati della seconda fase della ricerca campionaria sui ragazzi e le ragazze toscane, promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Ufficio scolastico regionale e realizzata dal Centro regionale. Gli obiettivi fissati dalla Regione in fase di progettazione iniziale della ricerca, sottoposta ad aggiornamenti biennali, vanno – come già detto – nella direzione di rafforzare la mappa di indicatori di benessere regionali per la fascia d'età 11-17 anni, utili a diffondere evidenze statistiche sulle tematiche che riguardano la sfera di vita, relazionale, emotiva, di apprendimento e di crescita, della popolazione giovanile, nonché sul loro patrimonio di idee e di valori, di aspettative e speranze, timori e paure.

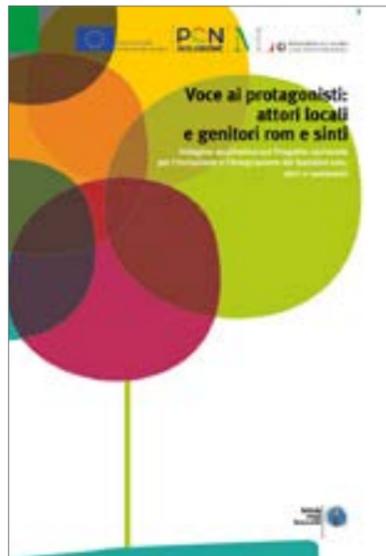
Sono circa 12mila gli studenti tra gli 11 e i 17 anni che hanno compilato il questionario di rilevazione, distribuiti tra gli Istituti scolastici di tutta la Toscana, e che, con le loro risposte, si sono messi a disposizione per raccontare sé stessi, permettendo così di entrare nella loro sfera personale, nelle esperienze, relazioni e sentimenti dei preadolescenti e degli adolescenti che vivono in Toscana.

Grazie alla voce di questi ragazzi, tradotta in indicatori e dati statistici, è possibile introdursi in questo spaccato di vite, ascoltarle e valorizzarle in questa fase tanto impegnativa della costruzione e dell'affermazione della propria personalità.

Sono vari gli ambiti esplorati dal questionario, a cui gli studenti toscani non si sono sottratti, laddove i tassi di non risposta sono stati decisamente contenuti. Le relazioni genitori-

figli e quelle amicali sono i primi ambiti a essere esplorati, con un interessante focus sui contesti in cui si sviluppano le relazioni tra pari, comprendendo la comunicazione mediata dalle tecnologie che ha creato nuovi contesti relazionali, sconosciuti fino a qualche decennio fa.

Un capitolo sulla scuola indaga le modalità adottate per raggiungere la scuola e valuta la qualità percepita della dotazione dei servizi messi a loro disposizione (aule, palestre, etc.), nonché i fenomeni di bullismo avvenuti in ambito scolastico, insieme a una valutazione complessiva dell'esperienza scolastica vissuta con insegnanti e compagni. Agli studenti toscani è stato, infine, chiesto di condividere parte della loro sfera di vita privata, i loro modi di vivere una volta fuori dalla scuola e lontano dagli obblighi e dai doveri quotidiani, invitandoli a esprimersi rispetto alla consapevolezza che hanno dei loro diritti, alla percezione del loro benessere culturale ed economico, alle loro preoccupazioni e alle loro prospettive.



**VOCE AI PROTAGONISTI  
: INDAGINE QUALITATIVA  
SUL PROGETTO NAZIONALE  
PER L'INCLUSIONE E  
L'INTEGRAZIONE DEI  
BAMBINI ROM, SINTI E  
CAMINANTI : ANNO 2019**

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti. - Firenze

**123 Bambini e adolescenti rom, sinti e caminanti**

**Voce ai protagonisti : indagine qualitativa sul Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom, sinti e caminanti : Anno 2019 /** Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Istituto degli Innocenti. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2019. - 1 risorsa online. - Il presente rapporto è stato realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa ai sensi dell'art.15, comma 1, legge 241/1990 tra Istituto degli Innocenti e MLPS per lo svolgimento delle attività di assistenza tecnica del PON "Inclusione" CCI N. 2014IT05SFOP001, approvato con decisione della Commissione c(2014)10130 del 17 dicembre 2014, per la realizzazione delle azioni di cui all'asse 3 del PON "Inclusione" - sistemi e modelli di intervento sociale, azione 9.5.1. - Titolo dal frontespizio del PDF (sito Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza). - Ultima consultazione: 03/04/2020.

Bambini e adolescenti caminanti, bambini e adolescenti rom, bambini e adolescenti sinti – Integrazione scolastica e integrazione sociale – Progetti – Italia – Rapporti di ricerca

**Download**

<https://www.minori.gov.it/it/minori/pon-rsc-indagine-qualitativa-voce-ai-protagonisti>

**Catalogo**

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1148253113>

Il volume presenta gli esiti di un'indagine qualitativa realizzata nel quadro del Progetto nazionale per l'inclusione e l'integrazione dei bambini rom sinti e caminanti (RSC) – PON Inclusione.

Il Progetto – nato nel 2013 nella cornice della legge 285/97 e dal 2017 attivo nel quadro delle azioni del PON Inclusione – viene realizzato in alcune città italiane (Bari, Bologna, Catania, Genova, Firenze, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia) e ha come obiettivo principale quello di contrastare la dispersione scolastica dei bambini e delle bambine rom e sinti e di supportare l'accesso ai servizi delle loro famiglie.

L'assistenza tecnica, curata dall'Istituto degli Innocenti, incaricato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali – promotore del Progetto –, svolge regolarmente attività di monitoraggio e di valutazione, realizzando numerosi approfondimenti e report, prevalentemente quantitativi, sull'andamento e gli esiti del Progetto.

Il presente volume è nato dalla necessità di svolgere anche un focus approfondito, e prettamente qualitativo, da realizzare attraverso un ampio e articolato lavoro di ascolto dei soggetti impegnati nelle progettualità locali e dei beneficiari.

Le tecniche della ricerca qualitativa, infatti, si rivelano di particolare interesse con riferimento alla valutazione di interventi che hanno come target soggetti in stato di bisogno, in quanto consentono una maggiore assunzione di responsabilità rispetto agli interessi di queste categorie, che diventano interlocutori attivi nella definizione della situazione (Weiss, 1998) con un'attenzione particolare riservata alla vita quotidiana degli attori sociali (Marradi, 1996). Queste tecniche risultano, quindi, particolarmente efficaci per adattare, in itinere, le progettualità e gli interventi ai bisogni dei beneficiari, stimolando un esercizio di riflessività rispetto a interventi e pratiche quotidiane, spesso non intercettati da rilevazioni prevalentemente quantitative.

I due percorsi di indagine, alla base dell'analisi del volume, sono stati svolti in parallelo nel periodo tra maggio e luglio 2019, attraverso: a)

11 *focus group*, in altrettante città, che hanno visto coinvolti quasi 90 attori impegnati nei territori, tra responsabili dei servizi sociali ed educativi, insegnanti, referenti RSC e operatori socio sanitari e del terzo settore; b) 23 interviste semi-strutturate (Bichi, 2007) ai genitori rom e sinti.

Il testo è organizzato ripercorrendo la struttura dell'indagine, pertanto, dopo una premessa introduttiva della cornice progettuale e una premessa metodologica sulle tecniche di rilevazione; nella "Prima parte" viene presentato il percorso di indagine svolto con gli attori della rete locale attraverso i *focus group*: sei capitoli nei quali vengono affrontati alcuni aspetti chiave dell'organizzazione e della metodologia del Progetto, quali l'articolazione multidisciplinare della governance, la metodologia inclusiva nelle classi e il coinvolgimento delle famiglie rom.

Nella "Seconda parte" viene presentata, in cinque capitoli, l'analisi delle interviste ai genitori rom e sinti finalizzata a valorizzare il punto di vista della comunità sulla scuola, sulle politiche di inclusione e sul tema della discriminazione e del pregiudizio che ostacola la loro piena integrazione nella società. Questa parte è ricca di citazioni e numerosi approfondimenti sulle difficoltà che le famiglie rom affrontano nella quotidianità, ma anche delle aperture che queste intravedono in anni più recenti, in particolare nel mondo della scuola.

Infine, un capitolo dedicato alle conclusioni, che tracciano alcuni spunti di riflessione sulla ri-definizione del Progetto Nazionale ma anche, più in generale, sulla necessità di un approccio più partecipativo, coinvolgente e aperto, alla comunità rom nelle politiche che la riguardano.



### 150 Affidamento familiare

**Percorsi di affido familiare e partecipazione di bambini e famiglie : i risultati di una ricerca documentaria di social work** / Camilla Landi. - Bibliografia: pagine 356-360. - In: Studi di sociologia. - A. 58., n. 3 (lug.-set. 2020), pagine [343]-360. - ISSN 0039-291X.

Affidamento familiare – Casi : Milano – Rapporti di ricerca

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1227031271>

In questo contributo viene presentata una ricerca con l'obiettivo di integrare gli studi sull'affidamento familiare nell'ambito del lavoro sociale. L'indagine è finalizzata allo studio dei progetti di affido eterofamiliare mediante l'analisi dei documenti contenuti all'interno dei fascicoli del Tribunale per i minorenni di Milano relativi a bambini e ragazzi con disposizione di collocamento presso famiglie affidatarie.

La prima parte presenta una breve rassegna della letteratura internazionale sul tema degli affidi eterofamiliari. Successivamente viene illustrato il disegno della ricerca. I risultati dell'indagine vengono poi presentati e commentati a partire dalle indicazioni emerse dalla revisione della letteratura, con particolare attenzione alla partecipazione dei bambini e ragazzi affidati, delle famiglie d'origine e degli affidatari.

Tra le evidenze dimostrate dalla ricerca vi sono alcune tematiche che necessitano di particolare attenzione. Innanzitutto, l'ascolto e la partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla costruzione del loro progetto di affido e ai processi decisionali che li riguardano rappresenta un importante elemento facilitante il buon andamento del progetto. L'ascolto, che può essere realizzato mediante apposite pratiche professionali, evidenzia

la necessità per i bambini e le famiglie di partecipare alle scelte decisionali sul proprio futuro. Di seguito, l'attenzione alle famiglie affidatarie, considerate come dei "partner" per la buona riuscita del progetto di affido – ammesso che ricevano dagli operatori informazioni adeguate e necessarie sulla personalità del bambino o del ragazzo, sui progetti futuri che lo riguardano – promuovendo la loro partecipazione ai progetti decisionali relativi all'affido familiare. Inoltre, anche per quanto riguarda le famiglie affidatarie, diventa fondamentale mettersi in ascolto dei dubbi, delle resistenze, e analizzare attentamente il progetto di affido che si sta proponendo, oltre al necessario coinvolgimento dei figli e della famiglia allargata nella definizione del percorso di affidamento. Fondamentale, pertanto, il mantenimento dei legami familiari, poiché coltivare un buon rapporto tra il bambino e la sua famiglia risulta fondamentale per la sua conservazione.

La ricerca, basata su un lavoro di analisi documentaria è nata dalla collaborazione tra l'università Cattolica di Milano e il Tribunale per i minorenni di Milano e dall'interesse di quest'ultimo a conoscere i processi di realizzazione degli affidi eterofamiliari da esso disposti. Sono stati consultati i fascicoli dei bambini per i quali è stato disposto un provvedimento di affido in una famiglia affidataria da parte del Tribunale per i minorenni di Milano nel periodo compreso tra gennaio 2010 e dicembre 2014. Il contenuto dei documenti è stato analizzato mediante un approccio quantitativo e attraverso un software statistico.

L'indagine ha evidenziato che l'attenzione degli operatori dei servizi è focalizzata principalmente sugli interventi in risposta ai bisogni specifici del bambino e dei suoi genitori; in secondo piano, viene collocata la gestione dei processi decisionali e delle difficoltà incontrate lungo il percorso di affido familiare.

L'indagine presenta dei limiti principalmente connessi alla fonte di informazione scelta pertanto, la ricercatrice che l'ha curata, in chiusura, suggerisce per il futuro di integrarla con approfondimenti di natura qualitativa, finalizzati a raccogliere il punto di vista degli operatori dei servizi e dei protagonisti dell'esperienza di accoglienza, per avere un quadro più esaustivo dei percorsi fuori famiglia dei bambini e dei ragazzi, a partire dalla voce dei diretti interessati e dei professionisti impiegati. Questo al fine di mettere in luce ulteriori elementi facilitanti l'esperienza di affido ed eventuali nodi critici incontrati.

#### ARTICOLO

### PERCORSI DI AFFIDO FAMILIARE E PARTECIPAZIONE DI BAMBINI E FAMIGLIE : I RISULTATI DI UNA RICERCA DOCUMENTARIA DI SOCIAL WORK

Camilla Landi



### 218 Disagio

**Autolesività non suicidaria in età adolescenziale (NSSI) : una rassegna della letteratura dalla prospettiva descrittiva a quella motivazionale /** Michela Gatta, Marta Sisti, Perla Valentini, Laura Sudati, Emilia Ferruzza. - Bibliografia: pagine 29-33. - In italiano; titolo e abstract in italiano e in inglese. - In: *Psicologia clinica dello sviluppo* - A. 24., n. 1 (apr. 2020), pagine 7-34. - ISSN 1824-078X.

Adolescenti – Autolesionismo non suicidario – Rassegne di studi

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1199131805>

Le autrici cercano di approfondire i significati motivazionali che portano tanti adolescenti al comportamento autolesionista. Il fenomeno, anche se non facile da identificare in quanto spesso rimane nascosto, è in aumento negli ultimi anni, come dimostrato da diversi studi condotti a livello internazionale, tanto da essere stato incluso nel DSM-5 dalla comunità psichiatrica. I comportamenti che rientrano in questa categoria sono tutti quelli che implicano il danneggiamento intenzionale della propria superficie corporea, come tagliarsi, bruciarsi, colpirsi, etc., inducendo così sanguinamento, lividi o dolore.

Partendo dal primo tentativo di definizione di questo tipo di comportamento da parte di Karl Menniger, che nel 1938 lo definì come “una tecnica di rinuncia di una parte al fine di preservare l'interezza”, viene passata velocemente in rassegna l'evoluzione che ha avuto nel tempo il concetto di autolesività non suicidaria per arrivare alla definizione di diagnosi *Non-suicidal self-injury* (NSSI) del 2013.

Il dibattito sull'argomento è ancora ampio nella comunità scientifica, però, il merito di una precisa diagnosi è di aver riportato l'attenzione

della comunità su questa problematica spesso non rilevata o confusa con altri disturbi. Il presente articolo approfondisce, nello specifico, la letteratura esistente sul tema a partire dal periodo successivo alla pubblicazione del DSM-5. A tal fine, sono stati considerati solo articoli originali, pubblicati in inglese, tra il 2013 e il 2019.

I suddetti articoli sono stati suddivisi in tre macro categorie: a) articoli di descrizione e definizione della problematica autolesiva in adolescenza; b) articoli che indagano i correlati motivazionali sottesi al gesto autolesivo; c) articoli che analizzano il legame tra l'agito autolesivo in adolescenza e il processo di costruzione identitaria.

Tra i tantissimi risultati interessanti che si possono trovare nell'articolo, ne ricordiamo qui alcuni.

Ai fini della diagnosi è bene distinguere il NSSI da altri tipi di disturbi, così come è fondamentale in molti altri casi, invece, identificare il NSSI in associazione ad altre tipologie di psicopatologia quali, ad esempio, il disturbo *borderline*, la depressione, i disturbi alimentari, il rischio suicidario.

L'agito autolesivo appare come strategia messa in atto di fronte a emozioni troppo disturbanti, derivanti dalle interazioni relazionali. In particolare, le principali funzioni dell'autolesionismo riscontrate sono: regolazione degli stati emotivi interni (tra cui riduzione di sentimenti depressivi, ansia, stress, senso di disperazione e impotenza), influenza sociale ed esclusione sociale. Gli adolescenti che mettono in atto agiti autolesivi percepiscono i loro sentimenti negativi come qualcosa che può essere in questo modo controllato. Emerge l'importanza di interventi focalizzati sul rafforzamento della struttura identitaria per l'adolescente con NSSI.

Sono state individuate differenze di percentuali di comportamenti tra i due sessi: i ragazzi si bruciano o si colpiscono più frequentemente delle ragazze, mentre

le ragazze più frequentemente si tagliano; nelle femmine sembra anche che il comportamento si protragga più a lungo nel tempo. Tutto il materiale riportato fa riflettere molto sull'argomento e mette in luce come l'approccio a questo fenomeno debba essere effettuato a 360°, valutando il singolo caso nel suo contesto globale.

#### ARTICOLO

### AUTOLESIVITÀ NON SUICIDARIA IN ETÀ ADOLESCENZIALE (NSSI) : UNA RASSEGNA DELLA LETTERATURA DALLA PROSPETTIVA DESCRITTIVA A QUELLA MOTIVAZIONALE

Michela Gatta, Marta Sisti, Perla Valentini, Laura Sudati, Emilia Ferruzza



### 322 Donne

**Più uguali, ma non troppo : i problemi irrisolti del lavoro femminile tra fragilità territoriali e squilibri nella divisione dei lavori familiari** / di Lara Maestripieri, Valeria Insarauto. - Milano : Fondazione

Giangiaco Feltrinelli, 2020. - 1 risorsa online. - (Utopie). - Descrizione basata su: risorsa online (Sito Fondazione Giangiacomo Feltrinelli). - Ultima consultazione: 03/12/2020. - ISBN 9788868354053.

Donne – Occupazione e lavoro – Italia

#### Download

<https://fondazionefeltrinelli.it/schede/piu-uguali-ma-non-troppo/>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1225196457>

Il saggio affronta il tema della disparità di genere in ambito occupazionale presentando, in quattro parti, i problemi irrisolti che ostacolano la trasformazione verso un mercato del lavoro più equo.

La prima parte descrive come lo sviluppo del lavoro nel settore dei servizi abbia aperto l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro salariato poiché, necessitando di flessibilità, soprattutto di orario, ha facilitato la conciliazione con il ruolo familiare. Già nel 2008, il terziario rappresenta il settore in cui l'occupazione femminile raggiunge un tasso di occupazione intorno al 47%, caratterizzandosi secondo tratti quantitativamente e qualitativamente diversi da quella maschile. Differenze di genere si delineano in termini sia di livelli educativi, che sono più alti per le donne, sia di ripartizione territoriale che penalizza, a parità di credenziali educative, le donne del Sud. Inoltre, anche il fenomeno della disparità nella direttrice orizzontale (occupazione nei diversi settori produttivi e professioni) e verticale (distribuzione nelle

gerarchie professionali e di responsabilità) ha accentuato le differenze nelle carriere lavorative, sfavorendo quelle delle donne che sono maggiormente presenti nei settori con categorie contrattuali atipiche e part-time, con livelli retributivi bassi e scarse prospettive di avanzamento.

La seconda parte affronta il tema della crescente diffusione del part-time involontario tra le donne che lavorano nel terziario. Il lavoro part-time, se da un lato ha facilitato la conciliazione dei tempi di vita familiare e lavorativa, dall'altro ha aggravato il *gender gap* perché spesso la qualità del lavoro è inferiore rispetto al contratto standard di lavoro dipendente full-time e a tempo indeterminato. Questa anima "cattiva" trasforma il part-time in un mezzo per flessibilizzare la manodopera soprattutto nel settore dei servizi, dove è maggiormente diffuso tra le posizioni a bassa qualificazione e con cattive condizioni di lavoro, diventando di fatto, un'imposizione piuttosto che un'opportunità per le lavoratrici. Tra il 2008 e il 2014 il part-time ha interessato donne in tutte le fasce d'età – fino ai 49 anni – dimostrando come sia diventato, nel tempo, una scelta involontaria e non finalizzata alla conciliazione vita familiare-lavoro.

La terza parte prende in esame il divario nei livelli occupazionali tra il Centro-Nord e il Sud, che ha sofferto di più e più a lungo delle ricadute della crisi finanziaria del 2008-2013. Le donne che vivono al Sud, soprattutto se risiedono in città, sono molto meno occupate delle donne del Nord e pagano il prezzo più alto in termini di occupazione. Maggiormente penalizzate sono le donne che vivono in coppia, con o senza figli, perché oltre ad avere difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro non possono contare su una diffusa rete di servizi di cura ed educativi, soprattutto per i bambini al di sotto dei tre anni.

Nell'ultima parte, il lavoro digitale viene proposto come una possibile soluzione agli squilibri di genere. La recente emergenza

sanitaria legata al Covid-19 ha contribuito ad accelerare la transizione verso il lavoro digitale in un numero importante di settori e di professioni, consentendo una maggiore flessibilità nell'organizzazione per quanto riguarda i tempi e gli spazi di lavoro. La vera sfida per le politiche economiche e sociali sarà riuscire a superare la segregazione occupazionale, valorizzando la volontarietà nell'adozione del lavoro digitale e la maggiore autonomia professionale che questo consente.

### PIÙ UGUALI, MA NON TROPPO : I PROBLEMI IRRISOLTI DEL LAVORO FEMMINILE TRA FRAGILITÀ TERRITORIALI E SQUILIBRI NELLA DIVISIONE DEI LAVORI FAMILIARI

di Lara Maestripieri,  
Valeria Insarauto



### 352 Violenza di genere

**I centri antiviolenza : principali risultati dell'indagine condotta nel 2019** / Istat, Istituto nazionale di statistica ; Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità. - [Roma] : [Dipartimento per le pari opportunità], 28 ottobre 2020. - 1 risorsa online (23 pagine). - PDF. - Ultima consultazione: 04/11/2020.

Centri antiviolenza – Italia – Rapporti di ricerca – 2019

#### Download

<http://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2020/10/REPORT-ISTAT-DPO-2020.pdf>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1202809194>

Nel documento sono riportati i risultati emersi dalla seconda edizione dell'indagine svolta nel 2019 da Istat, in collaborazione con il Dipartimento per le pari opportunità, rispetto alle prestazioni e ai servizi offerti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio.

A seguito della ratifica da parte dell'Italia della *Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica*, comunemente denominata Convenzione di Istanbul (2011), è previsto che vengano implementati servizi specializzati per il contrasto di qualsivoglia forma di violenza riconducibile a discriminazioni di genere o che assume le caratteristiche della violenza domestica. I centri antiviolenza rappresentano i nodi di una rete territoriale volta a fornire supporto alle vittime delle richiamate forme di violenza. Sullo stesso piano, le Case rifugio si delineano come delle strutture residenziali a indirizzo segreto, nel quale offrire riparo a donne e bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

### I CENTRI ANTIVIOLENZA : PRINCIPALI RISULTATI DELL'INDAGINE CONDOTTA NEL 2019

Istat, Istituto nazionale di statistica ; Presidenza del consiglio dei ministri, Dipartimento per le pari opportunità.

All'interno del report Istat, è delineato un quadro conoscitivo volto a presentare una restituzione quantitativa dei servizi offerti dai centri antiviolenza e dalle case rifugio. In questa direzione è, quindi, possibile comprendere in che misura risultano reperibili e fruibili i servizi, secondo una ripartizione territoriale a carattere regionale. I risultati dell'indagine pongono in evidenza i tratti distintivi del funzionamento dei centri antiviolenza in relazione al numero di donne e bambini vittime di abusi e maltrattamenti.

Tenendo a mente le indicazioni prodotte dalla Convenzione di Istanbul, nell'indagine sono evidenziati i criteri principali per adempiere alla strutturazione di servizi efficaci da parte di centri antiviolenza e case rifugio. In prima analisi, viene offerta una restituzione rispetto alla loro diffusione territoriale, alla pervasività delle loro reti, alla composizione degli attori che le caratterizza. Un secondo aspetto, su cui si è concentrata la rilevazione di Istat, è rappresentato dalla composizione del personale che opera in questo settore. I risultati evidenziano, infatti, un consistente contributo offerto dal volontariato. Questa dimensione chiama in causa un ulteriore elemento particolarmente rilevante, ovvero, quello della formazione degli operatori e delle operatrici di centri antiviolenza e di case rifugio. Tanto la Convenzione di Istanbul, quanto il Piano nazionale antiviolenza, così come l'intesa Stato-Regioni, richiedono una formazione iniziale e continua per tutti gli operatori e le operatrici. La rilevazione consente di ottenere una restituzione quantitativa della tipologia e del numero di corsi di formazione rivolti agli operatori e delle specifiche competenze possedute dai docenti di tali percorsi formativi.

L'indagine offre una dettagliata panoramica anche riguardo alla ripartizione dei fondi di finanziamento. In particolare, è possibile comprendere come si orienta la ripartizione regionale dei fondi pubblici destinati ai centri antiviolenza e in che misura incidano eventuali forme di cofinanziamento provenienti dal privato.

Infine, l'indagine consente sia di acquisire informazioni circa le caratteristiche generali che riguardano i centri antiviolenza e le case rifugio, in conformità con i criteri sanciti dalla Convenzione di Istanbul, sia di estrarre indicatori di qualità per il monitoraggio dell'andamento dei servizi di contrasto alla violenza di genere e alla violenza domestica.



### 352 Violenza di genere

#### Dodicesimo rapporto sulla violenza di genere in Toscana : un'analisi dei dati dei centri e delle reti antiviolenza : anno 2020

/ Il testo è opera congiunta del gruppo di ricerca coordinato da Silvia Brunori e Massimiliano De Luca ; Silvia Brunori e Luca Caterino ne hanno curato l'edizione. - Firenze : Regione Toscana : Osservatorio sociale regionale, 2020. - 303 pagine : grafici e tabelle ; 24 cm. - Bibliografia: pagine 295-300. - ISBN 9788894269574.

Violenza di genere – Toscana – Rapporti di ricerca

#### Anteprima

<https://www.regione.toscana.it/documents/10180/13865702/DodicesimoViolenza2020+interattivo.pdf/>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1231968113>

#### DODICESIMO RAPPORTO SULLA VIOLENZA DI GENERE IN TOSCANA : UN'ANALISI DEI DATI DEI CENTRI E DELLE RETI ANTIVIOLENZA : ANNO 2020

Silvia Brunori e Massimiliano De Luca; Silvia Brunori e Luca Caterino (a cura di)

Il volume presenta i risultati del lavoro di monitoraggio svolto dall'Osservatorio regionale sulla violenza di genere attraverso la raccolta, l'elaborazione e l'analisi dei dati forniti dai servizi e dai soggetti istituzionali che si occupano di questa tematica. L'indagine statistica, insieme alla ricerca qualitativa, supporta il lungo e impegnativo processo di conoscenza della violenza contro le donne e di armonizzazione delle metodologie di contrasto presenti nelle reti territoriali.

Il Rapporto si apre con una panoramica sul tema della violenza in ambito internazionale, europeo e italiano.

Nella seconda parte sono riportati i dati annuali (2019) reperiti dai diversi servizi che compongono la rete territoriale antiviolenza. In Toscana, nel periodo che va dal 2006 al 2019, si contano 117 femminicidi, prima causa di omicidio per la donna.

I dati provenienti dai 24 Centri antiviolenza, che

le operatrici dei centri inseriscono nel sistema informativo regionale, permettono di ottenere, ogni anno, un quadro su: le caratteristiche sociali delle donne; le indicazioni sulla violenza subita; gli aggressori; la composizione familiare e il percorso di uscita intrapreso. Sono, quindi, dati che restituiscono un'immagine di chi accede ai Centri e delle attività e servizi prestati da questi. È riportata, inoltre, la rilevazione sulle caratteristiche e le presenze delle donne e rispettivi figli/e nelle Case rifugio. Tali dati non sono, comunque, esaustivi del fenomeno violenza di genere in Toscana: le donne che si rivolgono ai Centri non possono ancora essere considerate come campione rappresentativo di tutte le donne che subiscono violenza, in quanto la scelta di rivolgersi a un servizio specialistico, come il Centro antiviolenza, presuppone un certo livello di consapevolezza rispetto alla propria situazione.

Seguono i dati forniti da altri nodi della rete di contrasto alla violenza contro le donne:

- il Centro Regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza, che presenta un articolato quadro di dati sulla condizione dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie in Toscana, con riferimento zonale, e comprende la violenza assistita;
- la Rete regionale codice rosa, che attraverso il Percorso donna attiva un intervento specifico all'interno dei Pronto soccorso toscani, che si sviluppa in maniera coordinata all'interno delle reti territoriali;
- i Consultori, con l'analisi dei dati relativi alle donne che vi si rivolgono per abuso e maltrattamento;
- il Centro di riferimento regionale per la violenza e gli abusi sessuali su adulte e minori dell'AOU Careggi.

Conclude la parte relativa al monitoraggio il capitolo con i dati dei Centri per uomini autori di maltrattamento, inseriti direttamente nella piattaforma regionale.

In questa edizione, il Rapporto include due approfondimenti, relativi al periodo di emergenza da Covid-19 e alla legge 69/2019; quest'ultimo – realizzato attraverso lo strumento del *focus group* con le operatrici e responsabili dei Centri – verte sull'impatto che il cosiddetto "Codice Rosso" ha avuto sulla loro stessa operatività.

La terza parte del volume analizza gli effetti dell'emergenza pandemica sulla violenza di genere e, in particolare, per quanto riguarda le dimensioni che ruotano intorno ai concetti di prossimità e di corpo, di comunicazione e relazione influenzate dall'urgenza e dalle nuove tecnologie, in grado di modificare i contesti, le reti, le metodologie di lavoro.

Il Rapporto si conclude con alcuni contributi su specifici argomenti quali: gli interventi e le azioni di prevenzione e contrasto realizzati da Regione Toscana; i programmi per il contrasto alla violenza con i progetti delle Zone socio sanitarie nella Programmazione operativa annuale e nei piani di salute, con riferimento alla stratificazione dei processi di *governance*.



**DOCUMENTO CONCLUSIVO  
APPROVATO DALLA  
COMMISSIONE  
SULL'INDAGINE  
CONOSCITIVA SULLE FORME  
DI VIOLENZA FRA I MINORI  
E AI DANNI DI BAMBINI E  
ADOLESCENTI (DOC. XVII-  
BIS, N. 4)**

Commissione parlamentare per  
l'infanzia e l'adolescenza

**356 Violenza su bambini e adolescenti**

Documento conclusivo approvato dalla Commissione sull'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minori e ai danni di bambini e adolescenti (Doc. XVII-bis, n. 4) / Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza. - [Roma] : Senato della Repubblica, 18-11-2020. - 1 risorsa online. - Ultima consultazione: 24/11/2020. - Risorsa online.

1. Bambini e adolescenti – Maltrattamento e violenza – Italia – Indagini conoscitive
2. Bambini e adolescenti – Violenza sessuale e pedopornografia – Italia – Indagini conoscitive
3. Bambini e adolescenti disabili – Violenza – Italia – Indagini conoscitive
4. Mafia – Coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti – Italia – Indagini conoscitive

**Download**

[http://www.parlamento.it/japp/bgt/showdoc/print/18/SommComm/0/1180446/doc\\_dc-allegato\\_a](http://www.parlamento.it/japp/bgt/showdoc/print/18/SommComm/0/1180446/doc_dc-allegato_a)

**Catalogo**

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1224023877>

Il documento riporta le risultanze dell'indagine conoscitiva sulle forme di violenza fra i minorenni e ai danni di bambini e adolescenti, realizzata dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza con il proposito di analizzare, attraverso numerose audizioni e acquisizione di documentazione, il contesto e i principali aspetti delle tematiche affrontate. Numerosi grafici e tabelle riportano i dati sui differenti fenomeni oggetto dell'indagine, che è stata delimitata a determinati aspetti: il fenomeno delle *baby gang* e il rapporto tra minorenni e criminalità organizzata; il maltrattamento e l'abuso; la violenza di carattere sessuale e la pedopornografia; la

prostituzione minorile e il turismo sessuale; la violenza sui minorenni con disabilità.

Il documento analizza, anzitutto, il fenomeno della violenza tra i minorenni, con *focus* sul problema in progressivo aumento delle *baby gang*, sulle possibili cause dell'insorgenza di comportamenti violenti, sul ruolo della rete, sull'utilizzo dei social media (sui fenomeni del *sexting*, *sextortion* e *revenge porn*) e si sofferma poi sui reati sessuali, i maltrattamenti e abusi commessi anche in ambito domestico, riservando particolare attenzione al tema degli omicidi di minorenni e alla violenza sui minorenni con disabilità. Viene approfondito, altresì, il problema delle ripercussioni della crisi epidemiologica da Covid-19 in quanto, nel corso dell'anno 2020, si è registrato un aumento del numero di reati commessi attraverso l'uso della rete e della violenza domestica.

Dall'attività conoscitiva emerge che, ancora oggi, il fenomeno della violenza sui minori è fortemente sommerso e sottostimato e che la violenza non è solo un problema sociale, ma anche economico: oltre ai costi diretti, legati alle terapie sanitarie e alla cura immediata della vittima, si registrano costi di lungo termine ben più gravosi.

Sulla base dell'indagine svolta, la Commissione avanza alcune proposte di intervento per contrastare la violenza, come l'istituzione di un Osservatorio epidemiologico su abusi e maltrattamenti, per la rilevazione e la raccolta di dati precisi e tempestivi, con una visione ampia e di sistema, che fornisca elementi utili per una completa comprensione del fenomeno anche sul piano dei costi sociali ed economici. Per garantire un sistema di contrasto efficace rispetto ai fenomeni in oggetto, è fondamentale realizzare un coordinamento tra le istituzioni coinvolte, forze dell'ordine, servizi del territorio, comunità scolastica, genitori e adulti con ruolo educante: in tal senso la Commissione propone di valutare, con specifico riguardo

al tema del maltrattamento e dell'abuso, l'istituzione di un nuovo Osservatorio, con competenze trasversali in tema di minorenni vittime di violenza, in grado di assicurare anche un completo monitoraggio del fenomeno.

Rispetto alla prevenzione, vengono suggeriti: programmi di intervento precoci e misure di sostegno alle famiglie e alla genitorialità fragile (che implementino anche l'istituto dell'*home visiting*); lo sviluppo di programmi specifici di formazione per educatori, insegnanti, medici, pediatri, sui temi della violenza e dell'abuso; l'adozione di protocolli sanitari specifici e team multidisciplinari nei Pronto soccorso, per individuare immediatamente i segni clinici caratteristici dell'abuso e maltrattamento (sul modello dei cosiddetti codici rosa), istituendo anche un sistema centralizzato di registrazione degli accessi.

Rispetto alle azioni dirette ai minorenni, vengono proposte: lo sviluppo di programmi di educazione e sensibilizzazione al corretto uso del web e sui rischi connessi, rivolti anche agli adulti di riferimento; l'istituzione della figura dello psicologo scolastico; il contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico. Viene evidenziata anche l'importanza di prevedere specifiche misure per contrastare la violenza sui minorenni con disabilità e fornire supporto alle loro famiglie.

Infine, la Commissione suggerisce un ripensamento della legislazione vigente, sia sul piano della repressione sia attraverso interventi sul regime trattamentale dei minorenni in chiave rieducativa.



### 372 Condizioni economiche

**La città dei ragazzi e delle ragazze** / a cura di Pietro Savastio e Andrea Zucca. - Prima edizione digitale novembre 2020. - Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2020. - 1 risorsa online. - (Scenari). - Descrizione basata su: risorsa online (Sito Fondazione Giangiacomo Feltrinelli). - Ultima consultazione: 03/12/2020. - ISBN 9788868354015.

Bambini e adolescenti – Povertà educativa – Prevenzione e riduzione – Italia

#### Download

<https://fondazionefeltrinelli.it/schede/la-citta-dei-ragazzi-e-delle-ragazze/>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1225195056>

Il presente volume nasce dai lavori della prima giornata di *About a City – A Human Place dal titolo Luoghi dove crescere*, promossa da Fondazione Giangiacomo Feltrinelli lo scorso 18 settembre 2020. Quella data e quel momento di confronto hanno rappresentato una tappa importante di un percorso iniziato, ormai più di due anni fa, e promosso dall'Osservatorio sulle povertà educative della Fondazione Feltrinelli. Nel corso di quella giornata è stato affrontato il tema della povertà educativa come esito di molte altre povertà (e responsabilità): di risorse, culturali, istituzionali, professionali e programmatiche, attraverso un lavoro di ascolto svolto al fianco dei tanti operatori e delle tante agenzie che – in prima linea e fra tante difficoltà (non da ultima l'emergenza sanitaria da Covid-19 che si è abbattuta in modo prepotente sul mondo della formazione) – si impegnano ogni giorno per proporre, difendere e sostenere contesti di vita generativi per bambini e ragazzi. Non si tratta di un fenomeno misurabile solo in termini socioeconomici, ma di un'urgenza da affrontare con un approccio

multidimensionale e multidisciplinare, che guardi anche alla qualità del legame sociale, alla capacità di stringere alleanze educative, al persistere di problematiche infrastrutturali, allo stato di salute dei servizi di welfare. L'ipotesi che ha guidato le riflessioni presentate in questo volume è che le scuole possano diventare luoghi di sperimentazione di inediti rapporti tra istituzioni pubbliche e private, tra cittadini con storie e appartenenze differenti, per reinventare – nell'incertezza e nei rischi di questo tempo storico – contesti di vita significativi per bambini e ragazzi e generativi di inedite forme di convivenza.

Per questo, nella parte conclusiva, si raccomanda la definizione di un progetto educativo attorno al quale organizzare gli sforzi e le risorse disponibili, per poter adottare una strategia di contrasto alla povertà educativa comune ed efficace. Serve, dunque, consolidare un'idea di società in cui i compiti dell'educazione siano a responsabilità diffusa, in una sorta di genitorialità sociale dove a educare possa essere tutto il territorio e non pochi gruppi di persone specializzate. In quest'ottica, che mette le sinergie al centro, assumono grande importanza quelle attività di costruzione di reti d'incontro e co-progettazione che consentono di allineare le semantiche e i modi d'agire tra diversi attori.

Si sa ormai da tempo che nei primi mille giorni di vita si struttura l'architettura delle connessioni sinaptiche fondamentali, tuttavia, gli asili nidi e i centri per la cura dell'infanzia sono scarsi e si configurano come beni di classe, allorquando, alle mancanze del servizio pubblico, le classi benestanti compensano attraverso il mercato e il consumo privato di tali beni. Così, i bambini di estrazione sociale più modesta sono lasciati a sé stessi, e le loro famiglie si trovano costrette a ricorrere a forme di welfare e cura familiare, affidando a nonni o a parenti prossimi la prima educazione dell'infante.

Data l'importanza che queste fasi rivestono nello sviluppo emotivo, fisico e cognitivo dei bambini, servono specialisti della cura e della prima educazione, per dare a tutti e a tutte le stesse possibilità sin da subito.

La costruzione di momenti di ascolto e confronto ha e avrà nei prossimi anni un peso sempre maggiore nel determinare le condizioni di possibilità di interventi coordinati. È il momento di agire per costruire comunità educanti sempre più coese, in grado di remare nell'unica direzione necessaria: quella delle pari opportunità per tutti e per ciascuno. Da lì dipende l'emancipazione del soggetto e i gradi di libertà futura: mettiamoci in cammino già da ora per la libertà e l'uguaglianza di domani.

Il contrasto alla povertà educativa è una priorità per qualsiasi comunità che voglia darsi una chance di futuro.

### LA CITTÀ DEI RAGAZZI E DELLE RAGAZZE

Pietro Savastio,  
Andrea Zucca (a cura di)



#### 402 Diritto di famiglia

**“Di chi sono figlio? Dipende da dove mi trovo” : Riflessioni comparate su status, genitorialità e GPA / di Elena Falletti.**

- Include riferimenti bibliografici. - In: Famiglia e diritto. - A. 27., n. 7 (lug. 2020), pagine 743-756. - ISSN 1591-7703.

1. Filiazione – Concezione – Effetti della maternità surrogata – Europa – Diritto
2. Filiazione – Concezione – Effetti della maternità surrogata – Italia – Diritto

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1200314526>

Uno dei temi più delicati e ideologicamente connotati del dibattito giuridico e politico degli ultimi lustri, è legato alla messa a disposizione dell’utero da parte di una donna a favore di terzi, al fine di dare alla luce un bambino. A fronte dell’accesso di massa alle tecniche artificiali applicate alla riproduzione umana, la genitorialità è diventata un elemento di realizzazione personale, non più coniugabile solo al femminile, e ha visto entrare sulla scena anche la rivendicazione di paternità da parte di coppie dello stesso sesso.

Per l’autore, la pratica della maternità surrogata (GPA), in relazione ai concetti di genitorialità e filiazione, mostra la tolleranza o intolleranza degli ordinamenti giuridici nei confronti di tale fenomeno e si rispecchia nella loro legislazione, nella mentalità, nei valori condivisi dai consociati soggetti a un certo ordinamento. In Italia, la legislazione riconosce esclusivamente un modello tradizionale di famiglia, caratterizzata dalla presenza di genitori tra loro coniugati ed eterosessuali (una madre e un padre); la giurisprudenza considera decisivo il rapporto di discendenza genetica, quale fatto oggettivo accertabile in sede giudiziale.

In Italia, le tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA) restano

escluse, sia per le coppie omosessuali femminili che maschili, considerato che la legge 40/2004, al fine di tutelare l’ordine pubblico e i valori fondamentali, quali la dignità della gestante e l’istituto dell’adozione, consente di usare tali tecniche solo come strumento terapeutico a fronte di problemi di sterilità o infertilità.

Tuttavia, anche il divieto di maternità surrogata (GPA) non impedisce alle coppie omosessuali ed eterosessuali infertili di recarsi all’estero per avere un figlio e tentare poi di trascrivere l’atto di nascita nel Paese d’origine. Lo Stato italiano, infatti, riconosce la relazione tra genitore e figlio esclusivamente attraverso l’atto di nascita, necessario ad attribuire efficacia giuridica a tale rapporto che, se formato all’estero, deve essere trascritto nei registri di stato civile affinché sorgano tra genitori e figli i diritti e doveri giuridici. Vi è anche chi riconosce valenza giuridica all’apporto della genitorialità “sociale”, in assenza di un legame biologico, come accade per le adozioni; tuttavia, vi sono situazioni più controverse nelle quali gli ordinamenti giuridici rifiutano il riconoscimento del rapporto “intenzionale” della genitorialità collegato alla trascrizione di atti relativi a bambini nati all’estero da gestazione per altri. A tal riguardo, le Sezioni unite della Cassazione con sent. n. 121938/2019, hanno stabilito che il riconoscimento di un provvedimento straniero, il quale accerti la paternità realizzata attraverso il ricorso alla maternità surrogata, contrasta con l’ordine pubblico, in riferimento al divieto previsto dall’art. 12, comma 6, legge 40/2004.

Dunque, la trascrizione nei registri di stato civile dell’atto di nascita del bambino, nato in un contesto giuridico ove la GPA è legale, comporta il veder riconosciuto il legame giuridico pieno esclusivamente con il genitore biologico, ma non con quello ‘sociale’, al quale è riservato il riconoscimento della sola adozione speciale ai sensi dell’art. 44, legge 84/1983. Secondo la giurisprudenza, tanto

costituzionale quanto di legittimità, in questo modo verrebbero salvaguardati, almeno parzialmente, sia gli interessi delle parti in causa che l’ordine pubblico dello Stato, ma a discapito soprattutto dei bambini che, a seconda delle loro condizioni personali, e a seguito delle scelte genitoriali, si trovano discriminati di fronte alla legge, nonostante quanto stabilito dall’art. 315 c.c.

Sulla base di una ricostruzione sistematica delle normative, in alcuni ordinamenti giuridici comparati (Stati Uniti – dove la *surrogacy* è legale –, Germania, Francia, Israele, etc.), alla domanda: “Di chi sono figlio”, la risposta può variare da un punto di vista geografico e sociale: “dipende da dove mi trovo”.

#### ARTICOLO

#### **“DI CHI SONO FIGLIO? DIPENDE DA DOVE MI TROVO” : RIFLESSIONI COMPARATE SU STATUS, GENITORIALITÀ E GPA**

di Elena Falletti



### I DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA : 11. RAPPORTO DI AGGIORNAMENTO SUL MONITORAGGIO DELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA IN ITALIA

Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza

#### 404 Diritti dei bambini

**I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia : 11. rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia /** Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ; l'11° Rapporto Supplementare è stato realizzato con il coordinamento di Arianna Saulini (Save the Children Italia). - Roma : Gruppo CRC, 2020. - 1 risorsa online. - PDF. - Ultima consultazione: 18/11/2020.

Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Applicazione – Italia – Rapporti di ricerca

#### Download

[http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2020/11/XIrapportoCRC2020\\_compressed.pdf](http://gruppocrc.net/wp-content/uploads/2020/11/XIrapportoCRC2020_compressed.pdf)

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1222201954>

L'11° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, è stato pubblicato il 20 novembre 2020, in occasione della celebrazione del ventennale del Gruppo CRC, il network composto da 100 soggetti del Terzo settore che da anni si occupa attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel nostro Paese e che opera al fine di garantire un sistema di monitoraggio indipendente sull'attuazione della CRC (*Convention on the Rights of the Child*) e delle Osservazioni conclusive del Comitato ONU in Italia.

Questo Rapporto non consegna solo una retrospettiva di questi due decenni rispetto ai passi avanti che sono stati fatti e ai ritardi che ancora permangono relativamente alla promozione e all'implementazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma allarga lo sguardo anche sull'impatto che la pandemia

in corso ha avuto. Le criticità monitorate nel corso degli anni dal Gruppo CRC risultano, infatti, essersi aggravate e dilatate: l'assenza dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella cultura politico-amministrativa, nell'agenda politica, e la mancanza di un coordinamento efficace in tale ambito.

Nella premessa del Rapporto viene, infatti, evidenziato l'impatto che l'attuale pandemia ha avuto, e continua ad avere, sui quasi 10 milioni di bambini e adolescenti che vivono nel nostro Paese, soprattutto su quelli che vivono in contesti e situazioni di fragilità e in condizioni di svantaggio economico, educativo e socio relazionale. La povertà di cui soffrono i bambini e gli adolescenti non è solo economica ma anche educativa: collegate l'una con l'altra, investono la dimensione sociale, scolastica e di comunità. Inoltre, il territorio è stato di nuovo al centro del dibattito, perché si è acquisita una nuova consapevolezza rispetto alla necessità che le comunità territoriali siano investite di responsabilità e divengano protagoniste per gestire l'inedito di questa situazione, trovando forme nuove di vita sociale.

Per quanto riguarda la struttura del volume, la suddivisione in capitoli rispecchia i raggruppamenti tematici degli articoli della CRC suggerita dal Comitato ONU nelle *Linee guida per la redazione dei rapporti periodici*. Il Comitato ONU ha, infatti, raggruppato in 9 gruppi tematici i 41 articoli contenuti nella prima parte della CRC, in cui sono sanciti i diritti.

Le Osservazioni conclusive indirizzate dal Comitato ONU al Governo italiano nel 2019, in merito all'attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, sono riportate all'inizio di ogni paragrafo per la specifica tematica trattata; mentre, alla fine di ogni paragrafo, sono state inserite le raccomandazioni che il Gruppo CRC rivolge alle istituzioni competenti. In tali raccomandazioni si esplicita, anche,

l'auspicio che da questa crisi si possa ripartire con una consapevolezza ritrovata rispetto alla centralità e necessità di investire sui ragazzi e sulle ragazze.



#### 404 Diritti dei bambini

##### I diritti dell'infanzia in prospettiva pedagogica : equità, inclusione e partecipazione a 30 anni dalla CRC

/ a cura di Irene Biemmi e Emiliano Macinai. - Milano : VIOLE-LAB, Laboratorio pedagogico sulla violenza ai minori : Franco Angeli, [2020]. - 175 pagine ; 23 cm. - (Viol.e ; 1). - Bibliografia a fine di ogni capitolo.

1. Convenzione sui diritti del fanciullo, 1989 – Pedagogia
2. Diritti dei bambini – Pedagogia

##### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1233155768>

Il volume collettaneo, curato da Irene Biemmi ed Emiliano Macinai, raccoglie i contributi emersi all'interno del corso universitario multidisciplinare di educazione ai diritti, promosso in sinergia dall'Università degli studi di Firenze e dal Comitato italiano per l'Unicef nel 2019.

A 30 anni dall'approvazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), il testo offre una riflessione sui diritti dell'infanzia attraverso una prospettiva pedagogica.

Suddiviso in due parti, la prima – *Principi giuridici e significati pedagogici della CRC: una cornice di riferimento* – traccia un quadro teorico propedeutico agli approfondimenti tematici proposti nella seconda sezione. Nel contributo di apertura, scritto da Emiliano Macinai, l'autore riprende i principi giuridici fondamentali che sostengono l'impianto della CRC e l'idea stessa dei diritti dell'infanzia, sottolineandone il contenuto pedagogico. Con un'ottica più spostata a delinearne il perimetro giuridico che contiene l'idea dei diritti dei bambini e delle bambine e il sistema di tutela per essi predisposto, si muove, invece, il contributo di Alessandra

Viviani che si sofferma ad analizzare alcuni principi fondamentali della CRC: il divieto di discriminazione (art. 2), il principio del migliore interesse (art. 3), il diritto a essere ascoltato (art. 12) e il diritto a non essere sottoposti ad alcuna forma di violenza (art. 19).

A seguire, il saggio di Elisabetta Biffi che, introducendo il tema della giustizia sociale in rapporto all'infanzia, riflette sul concetto di *agency* che individua i bambini come agenti attivi, bisognosi di protezione e al contempo dotati di una propria specifica capacità di scelta e azione: "soggetti politici" che hanno impatto sul modo in cui gli adulti pensano i processi decisionali.

Angela Muschitiello, nel suo contributo, analizza la dimensione pedagogica della cura nell'ambito del diritto minorile, inteso come insieme ampio che comprende il sistema giurisdizionale, gli interventi rieducativi e socio assistenziali e le diverse professionalità interessate. Praticare le emozioni di cura significa relazionarsi in maniera empatica con i ragazzi difficili, per accompagnarli in un processo di cambiamento esistenziale duraturo.

A conclusione della prima parte, il contributo di Sara Guirado affronta il tema della partecipazione sociale dei bambini in un'ottica di piena cittadinanza: dall'ascolto attivo, che favorisce e stimola l'espressione di sé, alla condivisione di responsabilità nei processi decisionali e progettuali che concorrono a dare forma alla comunità educante.

La seconda parte del volume si compone di cinque contributi che analizzano e valutano l'effettiva realizzazione del principio di non discriminazione, uno degli assiomi fondanti della CRC. I primi due saggi affrontano il tema della discriminazione legato all'appartenenza di genere. Il primo, di Irene Biemmi, sottolinea come l'uguaglianza di genere sia una leva strategica per uno sviluppo sostenibile e l'importanza di investire, in primo luogo, sull'istruzione per promuovere l'*empowerment*

delle donne. Nel secondo, Silvia Leonelli sostiene la necessità di realizzare un sistema formativo integrato (scuola-comunità educante) sull'educazione di genere per affermare il principio di pari opportunità.

Il contributo, scritto a quattro mani da Tiziana Chiappelli ed Erika Bernacchi, affronta il tema della rappresentanza e della partecipazione dei bambini nati all'interno di famiglie di origine straniera che, in quanto tali, sono più esposti al rischio di povertà, emarginazione e discriminazione. A seguire, Luca Bravi offre uno sguardo sulle particolari condizioni dei bambini nelle comunità rom in Italia.

Chiude il volume il contributo di Alessandra Gigli, che riflette sul pluralismo dei modelli di famiglia attualmente presenti nella nostra società e sul benessere dei bambini che nelle differenti famiglie hanno diritto di trovare una comune base di sostegno, stabilità, affetto..

#### I DIRITTI DELL'INFANZIA IN PROSPETTIVA PEDAGOGICA : EQUITÀ, INCLUSIONE E PARTECIPAZIONE A 30 ANNI DALLA CRC

Irene Biemmi e Emiliano Macinai (a cura di)



ARTICOLO

### IL CURATORE SPECIALE E LA PROTEZIONE DEI BEST INTERESTS OF THE CHILD : LA TECNICA DEL BILANCIAMENTO

di Grazia Ofelia Cesaro

#### 405 Tutela del minore

**Il curatore speciale e la protezione dei best interests of the child : la tecnica del bilanciamento** / di Grazia Ofelia Cesaro.

- Include riferimenti bibliografici. - In: Famiglia e diritto. - A. 27., n. 8-9 (ago.- set. 2020), pagine 871-882. - ISSN 1591-7703.

1. Curatori speciali del minore
2. Interesse del minore – Tutela

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1204656233>

L'articolo di Grazia Ofelia Cesaro costituisce un approfondimento della docenza, tenuta nel 2019 presso la Scuola superiore della magistratura, avente ad oggetto l'interesse del bambino al centro dei procedimenti giudiziari. L'autrice, forte della sua esperienza di avvocato, prende in esame i vari aspetti che ruotano intorno alla figura del curatore speciale della persona minore di età, prevista dall'art. 78 del c.p.c, analizzandoli in rapporto al principio del migliore/superiore interesse del bambino disciplinato dall'art. 3 c.1 della Convenzione del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Si scopre, così, che la figura del curatore della persona minore di età è stata, via via negli anni, oggetto di una progressiva valorizzazione, avendo riconosciuto le persone di minore età soggetti di diritto e titolari dei diritti che devono poter esercitare e invocare individualmente senza condizionamenti. Il curatore speciale della persona minore di età, infatti, può essere nominato d'ufficio o su richiesta del pubblico ministero quando il soggetto che ne esercita la rappresentanza o assistenza sia assente o quando dal giudice sia riscontrato un conflitto di interessi tra quest'ultimo e della persona minore di età; l'obiettivo – per niente banale – è chiaramente quello di garantire la rappresentanza processuale autonoma e indipendente del bambino o del ragazzo, nel caso in cui i genitori (o il tutore) siano ritenuti

temporaneamente inadeguati a tutelarlo nel processo o quando sussista un conflitto d'interesse tra questi ultimi e la persona minore di età. Le ipotesi in cui viene nominato il curatore della persona minore di età sono descritte accuratamente dall'ordinamento e ciò può avvenire, oltre che com'è consuetudine nei procedimenti *de potestate*, in quelli relativi alla dichiarazione dello stato di adottabilità, ma anche nelle azioni di stato e nelle questioni patrimoniali di interesse del bambino o del ragazzo. Inoltre, la nomina può avvenire anche in casi atipici come, per esempio, nei procedimenti di disgregazione del nucleo familiare: separazioni, divorzi, procedimenti ai sensi dell'art. 337 bis c.c. e nelle procedure di vigilanza ai sensi dell'art. 337 c.c. quando sia accertata un'elevata conflittualità tra le parti. Infine, per alcuni Tribunali, detta nomina può avvenire anche nei procedimenti relativi agli aspetti civili della sottrazione internazionale di persone minori di età.

La parte centrale dell'articolo è, comunque, rappresentata dal principio del *best interest* utilizzato come strumento interpretativo fondamentale quando si lavora per tutelare gli interessi dei bambini nella tecnica di bilanciamento giudiziale e, quindi, anche quando ci si interroga sull'opportunità della nomina di un curatore speciale. Il bilanciamento è esterno quando è realizzato dal giudice, che si adopera per bilanciare l'interesse del bambino o del ragazzo con gli interessi degli altri soggetti coinvolti nella controversia, che possono essere i genitori biologici – ma anche i genitori affidatari o quelli adottivi – o chiunque altro sia portatore di interessi (anche di natura pubblica) che vanno a scontrarsi con quelli del bambino. Il bilanciamento è, invece, interno quando viene fatto dal curatore speciale che, per perseguire l'interesse del bambino quale obiettivo prioritario, è chiamato a svolgere una valutazione preliminare e di carattere generale di tutti i suoi diritti e interessi, allo scopo di individuare quale sia il migliore

interesse per il bambino determinando, in tal modo, quale o quali, ma anche in quale combinazione tra loro, debbano prevalere nel caso specifico. L'autrice osserva, infatti, che non spetta al curatore speciale bilanciare gli interessi del bambino con quelli di altri soggetti, ma spetta, invece, a lui determinare quali siano gli interessi del bambino che, portati nel processo, saranno dal giudice bilanciati con quelli di altri soggetti. Difatti, prendendo in considerazione tutti "i" *best interests* del bambino, il curatore dovrà scegliere "il" *best interest* che dovrà essere portato nel giudizio.



**(S)PARLARE NEL WEB  
: RAZZISMO ONLINE  
ED EDUCAZIONE ALLA  
CITTADINANZA : GUIDA  
ISMU**

Stefano Pasta (a cura di)

**613 Educazione civica**

**(S)parlare nel Web : razzismo online ed educazione alla cittadinanza : guida ISMU** / a cura di Stefano Pasta. - Milano : Fondazione ISMU, giugno 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: Risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 02/10/2020. - ISBN 9788831443036.

Discorsi d'odio e razzismo – Diffusione mediante Internet – Prevenzione e riduzione mediante l'educazione alla cittadinanza – Guide operative per insegnanti

**Download**

<https://www.ismu.org/sparlare-nel-web/>

**Catalogo**

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1198555906>

*(S)parlare nel web: razzismo online ed educazione alla cittadinanza*, a cura di Stefano Pasta, è una guida, realizzata da Fondazione Ismu, che si colloca nell'ambito del Progetto "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali", finanziato dal Fondo asilo migrazione e immigrazione (Fami). Si tratta di un progetto sulla *governance* che riunisce i principali attori istituzionali in tema di immigrazione e di persone minori di età – il Ministero dell'interno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'istruzione – e che mira a rafforzare e implementare gli strumenti a supporto della *governance* e delle reti tra scuole e territori.

La guida affronta il complesso tema della diffusione dei discorsi d'odio, anche online, che «contaminano le nuove generazioni e che rappresentano una difficile sfida educativa per i docenti e per tutto il mondo della scuola, chiamata ad accompagnare la complessità del cambiamento introdotto dal Web».

Si tratta di un lavoro che offre un approfondimento tematico e spunti di riflessione, esperienze e pratiche didattiche, suggerimenti e indicazioni operative, utili non solo a chi si occupa di educazione nelle scuole, ma anche ai genitori e agli educatori che accompagnano i bambini e i ragazzi nei loro percorsi di crescita al di fuori del contesto scolastico. Di seguito, alcune domande guida del testo: "Cosa fare per sviluppare nei ragazzi più consapevolezza sui rischi della rete e aiutarli a riconoscere le *fake news*? Come educare i giovani a non rimanere passivi di fronte a episodi di discorso d'odio e fornire loro gli strumenti necessari a contrastarlo? Come indurre gli studenti nell'utilizzo della rete in modo civico, democratico e responsabile?".

Nel primo capitolo, l'autore analizza le diverse articolazioni del rapporto fra l'incitamento all'odio, l'online e l'offline. Il percorso parte dall'analisi del processo di costruzione del «mito di un noi contrapposto agli altri» e del cosiddetto "pre-giudizio naturale", come «una pre-comprensione della realtà che nasce dalle conseguenze pregresse». Un successivo approfondimento viene offerto sugli stereotipi e su come questi ultimi, insieme ai pregiudizi, «concorrono a organizzare il nostro modo di ragionare». Il rischio evidente, sottolinea l'autore, è che stereotipi e pregiudizi possano generare il razzismo, o il "razzismo culturale", che «non sottolinea tanto l'inferiorità dell'altro ma piuttosto la sua irriducibile diversità, da cui conseguirebbe l'impossibilità di convivenza». L'analisi si conclude con un ulteriore approfondimento su odio, razzismo e web, evidenziando il fenomeno del «razzismo esplicito banalizzato» e il cosiddetto *hate speech*, nonché il legame che si può rilevare fra la tendenza al complottismo, le *fake news* e la postverità. Il secondo capitolo, sempre a cura di Stefano Pasta, offre un ulteriore spunto di analisi sul digitale e, in particolare, dei social network che, a suo parere, tramite la "demediazione" o "disintermediazione" della comunicazione lasciano maggiore spazio

alla popolarità. L'autore sottolinea, quindi, la necessità di educare alla responsabilità «il produttore che ciascun utente è diventato», quale creatore di contenuti tramite i social. Il terzo capitolo raccoglie documenti utili di approfondimento del Ministero dell'istruzione e del Consiglio d'Europa. Il quarto capitolo, a cura di Enrica Brichetto, propone tre schede operative da applicare in classe, con un adeguamento minimo all'età degli studenti. La guida si completa con alcuni approfondimenti: il primo, a cura dell'Associazione Carta di Roma, sulla rappresentazione mediatica del fenomeno migratorio; il secondo, dell'UNHCR, sulla terminologia corretta riferita ai temi delle migrazioni e dell'asilo; il terzo, a cura della Fondazione Ismu, sulla distanza tra percezione e realtà dei dati sulle migrazioni.

La guida offre, infine, alcuni consigli di lettura, una bibliografia ragionata sui temi trattati dagli autori – quale l'educazione interculturale, il razzismo, l'odio online, i social – e un'interessante sitografia per ulteriori approfondimenti.



## 620 Istruzione

**La vita a scuola** / a cura di Silvia Kanizsa e Francesca Linda Zaninelli. - Prima edizione. - Milano : Raffaello Cortina, 2020. - 227 pagine ; 23 cm. - (Pedagogie dello sviluppo). - Bibliografia: pagine 209-227. - ISBN 9788832851724.

Classi e vita scolastica – Gestione e organizzazione – Pedagogia – Saggi

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1233155316>

Questo libro, di Silvia Kanizsa – già ordinario di Pedagogia generale presso l'Università Bicocca di Milano – e di Francesca Zaninelli – ricercatrice di Pedagogia generale e sociale presso la stessa Università –, nasce dalla consapevolezza che è necessario entrare nella vita della scuola partendo dalla sua quotidianità, pur avendo sempre presente che la scuola è un'istituzione che fa parte di un sistema più ampio e complesso e che opera all'interno di una precisa realtà sociale, valoriale, economica e culturale. L'intento è quello di far emergere la vita *della e nella* scuola, in tutta la sua pluralità e nei suoi livelli, mettendo in luce processi e prassi, atteggiamenti e comportamenti, ruoli e compiti, aspettative e opportunità.

I processi di cui si sostanzia la vita a scuola possono basarsi su pratiche consolidate, oppure, introdurre e favorire innovazioni, sperimentazioni e aprire a nuove possibilità nel gioco delle parti, offrendo opportunità per tutti.

La scuola di oggi, quella che emerge dall'ultima legge di riforma, dovrebbe avere le sembianze di una «scuola aperta, quale laboratorio permanente di ricerca, di sperimentazione e innovazione didattica, di partecipazione e di educazione alla cittadinanza attiva, per garantire il diritto allo studio, le pari opportunità di successo

formativo e di istruzione permanente dei cittadini» (art.1, legge n.107/2015).

La scuola si presenta anche come contesto di ricerca, in cui i docenti e gli insegnanti hanno modo di indagare e riflettere sulle proprie pratiche, sui propri atteggiamenti, e di individuare le modalità più adatte a creare un clima di benessere reale, di cura e di educazione e, quindi, di apprendimenti e di crescita; un clima in cui muoversi tra grandi e piccoli, tra adulti e bambini, in un gioco di ruoli chiaro e rispettoso dei tempi e degli stili di apprendimento di ciascuno.

Le figure portanti del processo educativo e di innovazione della scuola sono, in primo luogo, i dirigenti scolastici e poi gli educatori, soprattutto quando sono consapevoli del loro ruolo professionale.

In effetti, solo un educatore professionista sarà in grado di creare un clima positivo in cui i bambini e gli alunni saranno invogliati ad apprendere. Per poter fare questo, gli educatori dovranno studiare i bambini a loro affidati per proporre un percorso adeguato alle loro capacità e esigenze, cioè, dovranno da una parte ascoltarli e dall'altra considerare e sfruttare al meglio le possibilità offerte dal contesto in cui operano. Per poter lavorare in modo costruttivo è necessario che gli educatori, fin dalla prima formazione, siano in grado di analizzare e riconoscere la rete complessa che indirizza buona parte del loro lavoro, fornendo un contenitore nel quale essi possono muoversi in autonomia: solo la conoscenza del contesto istituzionale nel quale agiscono può permettere soluzioni e scelte originali. In caso contrario, il timore di autorità e leggi spesso non meglio definite giocheranno a sfavore di un lavoro professionalmente alto e spingeranno gli insegnanti ad adeguarsi alle consuetudini della scuola in cui si trovano a lavorare e a non inquadrare il loro lavoro in un contesto più ampio, in particolare per quanto riguarda gli esiti sociali della loro professione.

La scuola, come contesto culturale, sociale e di apprendimento, comprende tutte le connessioni di cui si compone l'esperienza dei bambini e dei ragazzi; è un contesto in continuo mutamento, così come lo sono le comunità, i gruppi e i quartieri, così come cambiano i bambini, i genitori e le famiglie. Perciò, a seconda del periodo e del luogo in cui opera, la scuola si adatta variando le pratiche, anche se è insito nel suo essere scuola il fatto che deve tendere, in ogni caso, a essere inclusiva e universalista.

Si può pertanto affermare che vivere e lavorare a scuola richiede agli insegnanti una serie di competenze, che vanno ben oltre il rapporto con la classe fatto di contenuti e relazione, peraltro fondamentali, ma che sostanziano il loro lavoro dando spessore e concretezza alle loro proposte e rendendoli veri aiuti all'apprendimento e alla crescita degli allievi e delle allieve.

## LA VITA A SCUOLA

Silvia Kanizsa e Francesca Linda Zaninelli (a cura di)



### 621 Alunni e studenti stranieri

**Alunni con background migratorio in Italia : le opportunità oltre gli ostacoli : rapporto nazionale / a cura di Mariagrazia Santagati e Erica Colussi.** - Fondazione Ismu : Milano, 2020. - 1 risorsa online. - (Report Ismu ; 2/2020). - Fondo asilo, migrazione e integrazione 2014 - 2020 Obiettivo specifico 2 Integrazione/Migrazione legale - Obiettivo Nazionale 3 Capacity building PROG-1597 "Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali". - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 22/10/2020. - ISBN 9788831443012.

1. Alunni stranieri e studenti stranieri – Integrazione scolastica – Italia – Rapporti di ricerca
2. Minori stranieri non accompagnati – Integrazione scolastica – Italia – Rapporti di ricerca

#### Download

<https://www.ismu.org/alunni-con-background-migratorio-in-italia-le-opportunita-oltre-gli-ostacoli/>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1201250927>

Il secondo Rapporto nazionale della Fondazione ISMU è realizzato nell'ambito del progetto *Azioni e strumenti di governo per la qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali*, finanziato dal Fondo asilo, migrazione e immigrazione (FAMI). Mentre il primo rapporto annuale sugli alunni con background migratorio era dedicato alle "Emergenze e traguardi", questo secondo prodotto si focalizza su "Le opportunità oltre gli ostacoli" per i bambini e ragazzi di origine straniera nei contesti scolastici e formativi, sull'integrazione scolastica quale grimaldello per l'inclusione sociale, andando a scoprire

quali fattori intervengono nell'integrazione dei minorenni stranieri in Italia.

Il volume è articolato in tre parti e suddiviso in sette capitoli. La "Prima parte" rende conto del quadro generale di presenze, distribuzione sul territorio e percorsi degli alunni con background migratorio in Italia, tratte dai dati MIUR dell'a.s. 2017/18, e indaga i processi di scelta della scuola secondaria di secondo grado, mettendo in luce le traiettorie scolastiche dei minorenni stranieri attraverso un dataset costruito *ad hoc* per la ricerca. La "Seconda parte" apre un *focus* sugli alunni stranieri non accompagnati, descrivendone dinamiche e percorsi nel mondo scolastico e della formazione. La "Terza parte", invece, sposta lo sguardo oltre l'Italia, per proporre un'analisi comparata tra Italia e Francia sul ruolo dell'educazione come strumento per attenuare la xenofobia.

Dai dati presentati emerge un quadro numerico sostanzialmente invariato, con circa 842 mila studenti non italiani – il 10% del totale della popolazione scolastica – cui si aggiungono i 21.576 minorenni frequentanti i percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana e i percorsi di primo livello presso i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Di fronte alla stabilità del fenomeno migratorio e della presenza di allievi di seconda generazione, il processo di integrazione scolastica non si può dire concluso: per i minorenni di origine straniera, le scelte dopo la scuola secondaria di primo grado restano ancora ristrette, con poche presenze nei licei e un orientamento alla scelta ancora permeato dal pregiudizio. L'elemento relazionale, inoltre, viene evidenziato quale fattore di successo o insuccesso nella carriera scolastica: maggiore e migliore sarà l'interazione con gli attori scolastici (famiglie, allievi, insegnanti, dirigenti), maggiore sarà il successo scolastico degli allievi di origine straniera, seppure in un quadro normativo e di sistema che ne delinea i confini.

Per i minorenni stranieri non accompagnati il quadro risulta ancora più complesso: a fronte di una normativa che si delinea come avanzata anche rispetto agli altri Paesi europei (vedi la legge 47/2017, detta legge Zampa) e che riconosce il diritto allo studio e l'attenzione alla formazione dei m.s.n.a., la realtà resta meno avanzata, con ostacoli, luci e ombre sul loro accesso all'istruzione. Nonostante la normativa riconosca ampiamente il loro *status* di minorenni a tutti gli effetti, spesso vengono assimilati a migranti irregolari.

Inoltre, le reali opportunità di inserimento scolastico e formativo sono influenzate dai fattori di contesto e dal fattore relazionale: gli adulti di riferimento nel Paese di accoglienza possono fare la differenza nei percorsi di questi ragazzi, costituendo un elemento di svolta attraverso un sostegno emotivo, legale, operativo, oppure possono rappresentare un ostacolo al loro accesso al mondo dell'istruzione. In tal senso, i percorsi dei minorenni risultano il prodotto della negoziazione tra risorse individuali, sistema di accoglienza, normativa, e attori del sistema scolastico e di formazione.

### ALUNNI CON BACKGROUND MIGRATORIO IN ITALIA : LE OPPORTUNITÀ OLTRE GLI OSTACOLI : RAPPORTO NAZIONALE

Mariagrazia Santagati e Erica Colussi (a cura di)



### 621 Alunni e studenti stranieri

**Per una scuola inclusiva : proposte di buone pratiche** / a cura di Lisa Cerantola e Maria Teresa Tagliaventi. - Reggio Emilia : Junior, 173 - .2020 pagine ; 21 ] cm. - (Esperienze, documentazioni, progetti). - Bibliografia inclusa. - ISBN 9788884348791.

1. Scuole elementari – Bambini rom e bambini sinti – Integrazione scolastica – Paesi dell’Unione europea
2. Scuole medie inferiori – Adolescenti rom e adolescenti sinti – Integrazione scolastica – Paesi dell’Unione europea

#### Indice

<http://www.edizionijunior.com/schedarecensioni.asp?ID=419&IDlibro=5204>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1226765823>

### PER UNA SCUOLA INCLUSIVA : PROPOSTE DI BUONE PRATICHE

Lisa Cerantola e Maria Teresa Tagliaventi (a cura di)

La didattica inclusiva, che si qualifica come una didattica di qualità per tutti, ormai da tempo ha smesso di essere considerata come una corsia d’accesso solo per allievi con disabilità o bisogni educativi speciali. Possiamo considerarla sempre più come uno stile d’insegnamento, un orientamento educativo e didattico quotidiano, che si prefigge di rispettare, valorizzare e capitalizzare le differenze individuali presenti in tutti gli allievi, con una particolare attenzione alle situazioni in cui tali differenze creano consistenti barriere all’apprendimento e alla partecipazione alla vita sociale.

Parlare di inclusione significa porre l’accento su un processo di riconoscimento dell’infinita varietà delle differenze umane e di differenziazione e personalizzazione delle pratiche didattiche, con un crescente sforzo di sviluppo di competenze inclusive in tutti

i docenti, che nell’ottica inclusiva iniziano a ripensare criticamente al loro ruolo e alle abitudini professionali.

Questi sono solo alcuni dei principi che guidano il lavoro descritto all’interno di questo volume. Il testo, infatti, è il risultato di una ricerca-azione, a cui hanno partecipato insegnanti di scuola primaria e secondaria di primo grado, condotta all’interno del progetto RISE (Roma Inclusive School Experiences): finanziato nell’ambito del programma “Rights, Equality and Citizenship” dell’Unione Europea, coordinato dal Dipartimento di scienze dell’educazione di Bologna, è volto a rispondere al diritto all’istruzione di bambini, bambine e adolescenti rom e sinti, ancora una sfida per molti Paesi. Il presupposto su cui si basa il progetto è che l’inclusione costituisca un bene da condividere e che lo stare bene a scuola faciliti l’apprendimento di tutti gli studenti e le studentesse. La diversità diventa così l’occasione di un miglioramento della qualità dell’offerta formativa rivolta alla classe.

L’importanza del progetto RISE si concentra su tale presupposto e si concretizza, in parte, nel lavoro presentato in questo testo, scritto da insegnanti e indirizzato a condividere proposte di attività didattiche rivolte a tutta la classe. Il modello inclusivo sviluppato dal progetto ha, infatti, il potenziale di essere applicato in molti altri contesti e va oltre l’integrazione dei bambini e delle bambine che fanno parte di gruppi minoritari.

In Italia si parla da anni di “scuola inclusiva”, ma il termine è riferito soprattutto alla disabilità. Il rischio è quello di un arroccamento su una tematica specifica quando, invece, occorrerebbe allargare il concetto, farlo proprio, sostenerlo e diffonderlo, affinché una scuola inclusiva sia concepita come una scuola migliore per tutti.

Il testo presenta, sotto forma di schede, buone pratiche per promuovere l’integrazione e un clima di classe positivo nella scuola

primaria e secondaria di primo grado. Le proposte riguardano attività didattiche, rivolte a tutta la classe o a più classi, finalizzate al raggiungimento di obiettivi cognitivi e relazionali (abilità e competenze sociali) attraverso l’applicazione di metodologie cooperative e della didattica laboratoriale.

A correlazione delle schede vi è una sezione con alcune argomentazioni teoriche relative ai vocaboli dell’inclusione. Sono trattati, in forma sintetica, attraverso una prospettiva pedagogica, antropologica e sociologica, temi quali il bilinguismo, il clima di classe, il *cooperative learning*, la cultura, le disuguaglianze, l’integrazione, l’osservazione, la partecipazione, il lavoro di rete e lo sguardo del docente.

I risultati del progetto descritto nel testo mettono in evidenza un aspetto molto importante: le pratiche adottate hanno permesso di trasformare l’inserimento dei bambini, delle bambine, delle preadolescenti e dei preadolescenti rom e sinti a scuola da problema a risorsa, portando avanti una sfida: quella di costruire, attraverso la scuola, una società più equa e più democratica, partecipativa e solidale, a partire dai cittadini più giovani.



**RICERCA-AZIONE E  
TRASFORMAZIONE DELLE  
PRATICHE DIDATTICHE  
: L'ESPERIENZA DEL  
PIANO PLURIENNALE  
DI FORMAZIONE PER LE  
SCUOLE AD ALTA INCIDENZA  
DI ALUNNI STRANIERI**

Paola Floreancig, Fabiana  
Fusco, Flavia Virgilio, Francesca  
Zanon, Davide Zoletto

**630 Didattica. Insegnanti**

**Ricerca-azione e trasformazione delle  
pratiche didattiche : l'esperienza del  
Piano pluriennale di formazione per le  
scuole ad alta incidenza di alunni stranieri**

/ Paola Floreancig, Fabiana Fusco, Flavia  
Virgilio, Francesca Zanon, Davide Zoletto.

- Milano : Franco Angeli open access,  
2020-11-09. - 1 risorsa online. - Descrizione  
basata su: risorsa online e PDF allegato. -  
Ultima consultazione: 18/11/2020. - ISBN  
9788835113041.

1. Friuli-Venezia Giulia – Scuole – Alunni  
e studenti – Educazione interculturale –  
Progetti
2. Friuli-Venezia Giulia – Scuole – Attività  
didattiche – Progetti

**Download**

[https://ojs.francoangeli.it/\\_omp/index.php/oa/catalog/book/593](https://ojs.francoangeli.it/_omp/index.php/oa/catalog/book/593)

**Catalogo**

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1222209944>

Il volume, curato da Paola Floreancig, Fabiana Fusco, Flavia Virgilio, Francesca Zanon e Davide Zoletto, nasce dall'esito della ricerca-azione svolta all'interno del progetto interamente finanziato dal Fondo asilo, migrazione e integrazione (FAMI) 2014-2020 del Piano pluriennale di formazione per le scuole ad alta incidenza di alunni stranieri. Il progetto si propone di attingere dalle esperienze delle scuole, dai punti di vista empirici e dalle impostazioni teoriche, per una sistematizzazione e una programmazione complessiva della dimensione interculturale. In particolare, il progetto FAMI conduce i protagonisti verso una serie di cambiamenti che riguardano non solo la scuola ma, anche, gli altri settori non formali e informali dell'educazione. Nella presentazione, Patrizia Pavatti afferma che il processo interculturale è complesso

e deve essere governato attraverso una progettualità che deriva da studio, analisi, confronto e scambio. Per questo il progetto FAMI rappresenta una preziosa opportunità di crescita per le scuole, in una autentica e nuova dimensione interculturale.

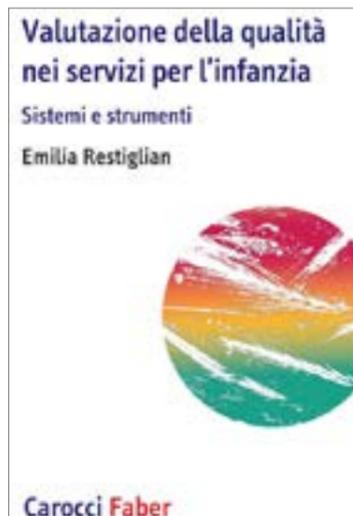
I curatori del volume intendono richiamare l'attenzione sulle attuali sfide educative attraverso la scelta di nuovi metodi e contenuti da attuare per una scuola consapevolmente multiculturale, che adotta una autentica pedagogia interculturale.

Il volume è costituito da due parti. La prima parte propone una ricostruzione del quadro di elementi orientati a una formazione e miglioramento di sistema; elementi e azioni che promuovano la crescita dei territori e il lavoro di rete attraverso la formazione. I vari contributi invitano a riflettere sulla necessità di adottare, nello scenario italiano in tema di scolarizzazione degli alunni con cittadinanza non italiana, una nuova prospettiva nei confronti della diversità linguistica e culturale. Gli autori fanno riferimento all'importanza della documentazione narrativa nell'azione didattica e a come le tecnologie, nello specifico le telecamere, possano diventare uno strumento fondamentale per la documentazione e ricerca per gli adulti stranieri. Infine, si evidenzia quanto la pluralità di possibili contesti e profili sociali, linguistici, culturali, evidenzia una complessità tale da richiedere una pluralità di piani e linee di intervento. È nel contesto di questa complessità emergente che si pone il tema della formazione del personale docente, oggi chiamato a operare in contesti scolastici caratterizzati da una sempre più spiccata eterogeneità socio culturale. È in questa prospettiva che appare significativa la centralità rivestita da un approccio come quello della ricerca-azione.

Nella seconda e ultima parte del volume, gli autori ci accompagnano sul versante della ricerca-azione intesa come strategia

di formazione/trasformazione delle pratiche didattiche, partendo dall'analisi di diversi contesti. Vengono descritti i vari progetti realizzati nelle scuole, di diverso ordine e grado, che hanno avuto come obiettivi: la costruzione dell'alleanza educativa con i genitori per promuovere la comunità; la realizzazione di un curriculum plurilingue nella scuola dell'infanzia e le modalità per raccorderla in continuità con altri ordini scolastici; la valorizzazione delle diverse identità culturali presenti all'interno della scuola primaria; il *cooperative learning* come strumento di integrazione e inclusione; costruire occasioni di condivisione e riflessione, tra i docenti scolastici, su diversi temi riguardanti la scuola oggi, al fine di aumentare la consapevolezza dell'organizzazione scolastica e delle pratiche didattiche; il *Project Work* per favorire lo sviluppo della metacognizione rispetto alla valorizzazione della dignità umana, dei diritti di ognuno, del senso civico; il piano di gestione della diversità; la conoscenza del territorio; i percorsi alla scoperta dei giardini storici della città; le norme per una civile convivenza; l'orientamento dei minori stranieri non accompagnati al fine di evitare comportamenti devianti e autodistruttivi.

Gli autori evidenziano come i progetti elaborati, realizzati, monitorati e verificati attraverso un'attenta documentazione, abbiano avuto una ricaduta sia sulla comunità scolastica che sul territorio e siano stati capaci di creare cambiamenti di sistema in merito alla dimensione interculturale.



### 684 Servizi educativi per la prima infanzia

**Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia : sistemi e strumenti /** Emilia Restiglian. - Roma : Carocci Faber, 2020. - 199 pagine ; 20 cm. - (Tascabili ; 201). - Bibliografia: pagine 185-197. - ISBN 9788874668151.

1. Asili nido e scuole dell'infanzia – Qualità – Valutazione – Italia
2. Sistema integrato di istruzione e educazione 0-6 – Qualità – Valutazione – Italia

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1233028186>

A partire dagli anni '90 del secolo scorso cominciano a farsi strada, nel nostro Paese, le prime riflessioni sul tema della qualità dei servizi educativi per l'infanzia e della loro valutazione mediante forme e strumenti diversi.

Non si tratta di trasferire ai servizi che accolgono bambini da 0 a 6 anni la pratica della valutazione del profitto degli studenti, così come avviene per la scuola dell'obbligo, quanto, piuttosto, di prendere in esame la complessità degli aspetti organizzativi e formativi dell'offerta per verificarne l'efficacia in una modalità partecipata, dialogica e formativa per tutti i soggetti che ne sono coinvolti.

Ogni servizio educativo, infatti, non è composto dalla somma delle persone, degli spazi, dei materiali che vi si trovano, ma dalla loro interconnessione che diventa vera integrazione, tanto da risultare, sia internamente che esternamente, come una cosa sola.

Negli anni si sono diffuse anche le certificazioni della qualità delle prestazioni

erogate basate sull'applicazione delle norme ISO, adottate sia da organizzazioni pubbliche che private, ma che, tuttavia, risultano essere piuttosto burocratiche e non garantiscono di per sé la qualità, poiché non assicurano che quanto scritto nei documenti prodotti per descrivere i processi sia effettivamente rispettato nei fatti.

Più convincente l'idea secondo la quale assicurare la qualità di un servizio per l'infanzia significa mettere in connessione punti di vista diversi: del personale, degli utenti e del contesto locale, in prima istanza per garantire quei requisiti minimi dello star bene che sono definiti dalle normative regionali per l'autorizzazione al funzionamento (ovvero apertura al mercato dell'offerta) e che hanno a che vedere, per esempio, con i mq a bambino della struttura, i rapporti numerici educatore/bambini etc. Criteri che si innalzano se l'orbita è quella dell'accreditamento (ovvero apertura al mercato pubblico dell'offerta) che prevedono, ad esempio, la formazione continua del personale in servizio, la presenza del coordinamento pedagogico, etc. Fino ad arrivare ad un livello ancora superiore di sviluppo della qualità che non ha mai fine, non è mai dato per scontato, ma richiede un impegno sempre rivolto ai processi di miglioramento continuo.

In questo caso, la valutazione della qualità si realizza partendo dall'esplicitare le dimensioni multiple della qualità dell'esperienza oggetto di attenzione e impostando una serie di indicatori che rendono il giudizio misurabile e comunicabile.

La seconda parte del volume è dedicata alla descrizione dei sistemi e degli strumenti di valutazione della qualità attualmente diffusi, sia per il nido d'infanzia che per la scuola dell'infanzia e alcuni anche nella prospettiva dello 0-6. Non si tratta di una presentazione esaustiva quanto, piuttosto, di una panoramica veloce, utile alla comparazione, della varietà e della ricchezza di quanto ricercatori e studiosi

hanno indagato nell'ambito della qualità negli ultimi trent'anni.

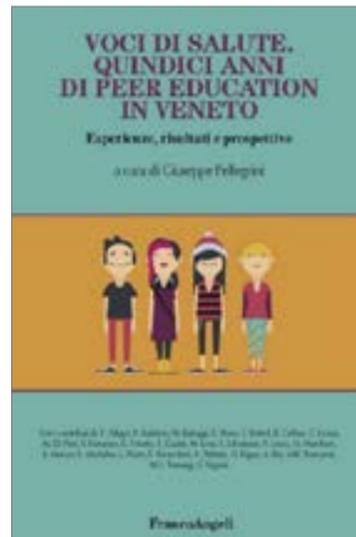
Vengono qui trattati per i servizi 0-3: Svani (Scala di valutazione dell'asilo nido); Isquen (Indicatori e scala di valutazione della qualità educativa del nido); lo strumento messo a punto dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti; Spring (Strumento per lo sviluppo dei processi riflessivi e indagini valutative nei nidi da parte dei gruppi di lavoro educativi), elaborato dal Coordinamento pedagogico provinciale di Forlì e Cesana; Idea (Idea di educazione e di autovalutazione) messo a punto dal gruppo U.Ni.QU. dell'Università degli studi di Padova.

Mentre, per i servizi 3-6 troviamo: Sovasi (Scala per l'osservazione e la valutazione della scuola dell'infanzia); Avsi (Autovalutazione della scuola dell'infanzia); Davopsi (Dispositivo di analisi e valutazione dell'organizzazione pedagogica della scuola dell'infanzia); Pradisi (Prassi didattiche dell'insegnamento della scuola dell'infanzia) e Rav Infanzia (Rapporto di autovalutazione).

Infine, nella prospettiva 0-6 vengono presentate: Asei (Autovalutazione dei servizi educativi per l'infanzia) e TRA 0-6.

### VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ NEI SERVIZI PER L'INFANZIA : SISTEMI E STRUMENTI

Emilia Restiglian



### VOCI DI SALUTE : QUINDICI ANNI DI PEER EDUCATION IN VENETO : ESPERIENZE, RISULTATI E PROSPETTIVE

Giuseppe Pellegrini (a cura di)

#### 700 Salute

#### Voci di salute : quindici anni di Peer Education in Veneto : esperienze, risultati e prospettive / a cura di Giuseppe Pellegrini ; con i contributi di F. Allegri, P. Barbiero, M. Battaggi, C. Berto, F. Bettiol, R. Callino, C. Celata, M. Di Pieri, S. Ferrarese, G. Finotto, F. Guaita, M. Lena, E. Libralesso, P. Losso, M. Marchiori, S. Marion, S. Michelini, L. Niero, F. Paracchini, A. Pettenò, N. Rigon, A. Rio, M.B. Roncarati, M.E. Tamang, G. Viganò. - Milano :

Franco Angeli, 2020. - 166 pagine ; 23 cm. - Bibliografia: pagine 161-163. - ISBN 9788891799319.

Scuole – Alunni e studenti – Educazione alla salute – Impiego della educazione tra pari – Veneto

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1233169204>

Il volume raccoglie numerosi contributi che descrivono la lunga e significativa esperienza veneta nell'ambito della promozione alla salute rivolta agli adolescenti attraverso la *Peer Education*. Questa metodologia di formazione, sviluppo, promozione delle conoscenze, attraverso il protagonismo dei pari ha dimostrato, ormai a livello internazionale, l'efficacia per la promozione di interventi di prevenzione nell'ambito della salute. Attraverso numerose voci, viene descritta l'evoluzione del percorso quindicennale che ha fatto di questa metodologia partecipativa il fulcro strategico per la promozione di comportamenti sani tra oltre 85.000 studenti della Regione Veneto.

Dopo una breve presentazione di Silvia Michelini, attuale referente scientifica del programma *3.PE-Peer Education*, che aiuta a immergersi nella cornice di senso della *Peer Education*, la prima parte del volume ripercorre, con un contributo dei referenti

regionali Fabrizio Guaita e Mary Elizabeth Tamang, le principali tappe attraverso cui la Regione Veneto ha promosso lo sviluppo della *Peer Education*, con la collaborazione delle aziende socio sanitarie, le scuole e le istituzioni territoriali. Un capitolo riporta anche alcuni elementi della valutazione effettuata sul programma da Giuseppe Pellegrini, curatore del volume, insieme alle esperienze di alcune delle AULSS coinvolte.

Gli strumenti di lavoro, le strategie formative, le modalità operative di realizzazione della *Peer Education* all'interno delle scuole sono presentati nella seconda parte del volume. Si entra qui nel merito delle esperienze e delle metodologie sperimentate, con particolare attenzione all'evoluzione che, nel corso del tempo, ha avuto l'organizzazione del progetto, a partire dai ruoli riconosciuti ai *Peer*, lo sviluppo dei *Peer Senior* e *peer formatori*. Interessanti i contributi di alcuni giovani che hanno svolto il ruolo di *Peer* negli anni precedenti. I contributi pongono poi l'attenzione sulle dinamiche tra i diversi soggetti coinvolti, operatori, *peer* e studenti, sottolineando anche il ruolo delle istituzioni, l'importanza del coordinamento tra i servizi e la formazione degli operatori. Chiude questa parte la descrizione delle funzioni dell'Osservatorio della Regione Veneto sulla *Peer Education*, attivato nel 2015 per promuovere il coordinamento interdisciplinare e la valutazione del programma.

La terza parte guarda al futuro, analizzando le prospettive di sviluppo del Programma, in particolare, in relazione alla riproposizione del metodo *peer* anche in contesti diversi da quello scolastico, all'uso della rete e dei social come spazio di incontro e scambio tra pari e al coinvolgimento di soggetti diversi dagli studenti. Ciò che emerge è una necessaria, costante, riflessione sulle modalità, i contenuti, gli strumenti più adatti per garantire efficacia alla *Peer Education* in un contesto in rapido cambiamento. Particolarmente interessante la descrizione

della giornata di valutazione partecipata del programma tenutasi a Vicenza nell'ottobre 2019 e degli esiti emersi.

Conclude la pubblicazione un elenco di indicatori utili a orientare lo sviluppo dei programmi di *Peer Education* e le schede di attività delle nove AULSS venete.



## 701 Bambini e adolescenti – Salute

**Sfere di Influenza : un'analisi dei fattori che condizionano il benessere dei bambini nei Paesi ricchi** / Anna Gromada, Gwyther Rees, Yekaterina Chzhen. - Florence: UNICEF Office of Research - Innocenti, 2020. - 1 risorsa online. - (Innocenti Report Card ; no. 16). - In italiano, inglese, francese e spagnolo. - Risorsa online e PDF collegato (UNICEF Office of Research - Innocenti). - Ultima consultazione: 14/12/2020.

Bambini e adolescenti – Benessere, condizioni sociali e salute – Paesi industrializzati

### Download

[https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini\\_RC16\\_IT.pdf](https://www.unicef-irc.org/publications/pdf/Report-Card-16-Sfere-di-Influenza-benessere-dei-bambini_RC16_IT.pdf)

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1226692655>

Da 20 anni, la serie *Innocenti Report Card* offre un quadro aggiornato sulla situazione dei bambini nei Paesi più ricchi, attraverso la valutazione della capacità di questi Paesi di tradurre le condizioni socioeconomiche favorevoli in livelli stabili e uniformi di benessere dei bambini.

La valutazione è svolta con un approccio multilivello, in grado di dimostrare che il benessere dei bambini è influenzato dall'ambiente in cui vivono e con il quale interagiscono. In particolare, l'approccio utilizzato è simile a quello proposto dallo psicologo americano Urie Bronfenbrenner, basato su sfere concentriche di influenza che tracciano un quadro chiaro della probabilità di bambini e adolescenti di sopravvivere e crescere, di ricevere tutela, istruzione e ascolto, di vivere un'infanzia sana e felice. Questo studio riporta le esperienze dei bambini di 41 Paesi membri dell'OCSE e dell'UE alla luce:

delle attività e delle relazioni con il mondo vicino a loro – la famiglia, i coetanei, etc. – che rappresenta una sfera d'influenza diretta per lo sviluppo e il benessere; delle risorse e delle reti, ovvero, della situazione economica della famiglia e della qualità del quartiere in cui vive, dei rapporti tra le persone circostanti, della pressione esercitata dal lavoro sui genitori, in quanto fattori che possono condizionare indirettamente il benessere del bambino; delle politiche e del contesto sociale, educativo, economico e ambientale dei rispettivi Paesi, in quanto fattori che condizionano potenzialmente le differenze dei livelli di benessere tra i bambini di Paesi diversi.

In generale, rispetto alla percezione che i bambini hanno della propria vita e delle prospettive per il futuro, lo studio evidenzia come fattori d'impatto lo stato di salute psicofisico e il livello di competenze accademiche. In 12 Paesi sui 41 analizzati, meno del 75% dei ragazzi di 15 anni ha un grado elevato di soddisfazione della vita. Quelli con famiglie più presenti e solidali presentano un maggiore benessere mentale. Emerge una correlazione tra immagine corporea e soddisfazione della vita, che varia enormemente tra i Paesi: influente in Bulgaria, dove 1 su 10 è sovrappeso, rilevante in Scozia, Finlandia, Paesi Bassi e Irlanda.

In media, 2 bambini su 5 non acquisiscono le competenze di base in lettura e matematica, entro i 15 anni, per diverse ragioni, alcune legate alla capacità delle famiglie di fornire loro sostegno e risorse.

Altri fattori primari di benessere sono il legame tra felicità e frequenza del gioco all'aperto, l'opportunità di esprimere opinioni ed essere coinvolti nel processo decisionale. Agiscono indirettamente sul benessere la povertà (nel 50% dei Paesi oltre 1 bambino su 5 vive in condizioni di povertà) e le lacune nelle politiche familiari (in 5 Paesi ricchi, il congedo parentale è inferiore alle 10 settimane, quello

riservato ai padri è solo un decimo del totale). Sono raramente associati alla felicità le faccende domestiche e l'uso dei social media.

La Report Card 16, rispetto alle Report Card 7 e 11, introduce nuovi fattori che tengono conto della facilità di stringere amicizia e dell'attenzione all'ambiente da parte dei giovani. L'indagine ha permesso di capire quanto i minori di età si sentano sicuri della propria capacità di allacciare rapporti interpersonali. Ad esempio, in Romania più dell'80% dei bambini sente di non avere problemi a stringere amicizia, mentre in Cile e Giappone, meno del 70% di essi la pensa allo stesso modo. Sul tema del cambiamento climatico e dell'inquinamento, i giovani stanno spingendo il mondo a prestarvi attenzione. In Australia, ad esempio, il 59% dei giovani considera il cambiamento climatico una minaccia per la propria sicurezza e circa il 90% vorrebbe passare alle energie rinnovabili.

Lo studio si conclude con i suggerimenti rivolti ai Paesi per la conservazione e la promozione del benessere dei bambini, attraverso tre azioni: consultazione, connessione e creazione di fondamenta solide, anche a fronte delle minacce dell'attuale pandemia da Covid-19.

## SFERE DI INFLUENZA : UN'ANALISI DEI FATTORI CHE CONDIZIONANO IL BENESSERE DEI BAMBINI NEI PAESI RICCHI

Anna Gromada, Gwyther Rees, Yekaterina Chzhen



### 728 Disabilità

**La strada verso l'inclusione : un percorso a ostacoli nel mondo della scuola /**  
Silvia Zanazzi. - PDF. - Bibliografia: pagine 124-125. - In italiano; abstract in italiano e in inglese. - Ultima consultazione: 08/10/2020. - In: Ricerche pedagogiche. - A. 54, n. 215 (apr.-giu. 2020), pagine 101-126. - ISSN 2611-2213.

Alunni disabili e studenti disabili –  
Integrazione scolastica – Italia

#### Download

<https://www.edizionianicia.it/docs/RP/215-2020/6-%20Zanazzi.pdf>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1199124151>

L'articolo si incentra principalmente sul tema dell'inclusione scolastica ed affronta anche la grande sfida dell'integrazione scolastica. Inoltre vengono attenzionati argomenti come la formazione dei docenti e la pratica riflessiva.

L'articolo analizza e riflette sullo stato dell'arte dell'inclusione scolastica in Italia, in un contesto caratterizzato dalla transizione dal modello tradizionale dell'integrazione, adottato dagli anni '70 in poi, a quello dell'inclusive education che oggi è riconosciuto quale principio guida per l'evoluzione dei sistemi scolastici. La riflessione si sviluppa lungo due binari paralleli e convergenti: la rassegna e riflessione della letteratura più recente e la presentazione dei dati raccolti con oltre 60 interviste qualitative realizzate presso tre istituti scolastici di Roma.

In questo articolo la necessità di superare disgiunzioni è il messaggio che emerge con maggiore incisività. Se, da un lato, la ricerca ha messo in evidenza la consapevolezza di una parte del personale scolastico, dall'altro è emersa anche la difficoltà a decostruire pratiche consolidate, a mettersi

in discussione, ad essere per primi agenti di cambiamento.

Il testo pone inizialmente l'attenzione sui mezzi e sui fini dell'inclusione. Passando poi ad analizzare il processo che porta dall'integrazione verso l'inclusione. L'elaborato descrive come in Italia il processo di riforma della scuola, è iniziato negli anni '70, avendo come principale obiettivo l'inserimento degli alunni con disabilità nella scuola di tutti, agevolato grazie all'introduzione della figura dell'insegnante di sostegno. Si pone l'attenzione sui rilevanti cambiamenti hanno condotto alla graduale apertura dell'istituzione scolastica ad alunni che in precedenza ne erano stati esclusi. Vengono poi dettagliatamente descritti sia il disegno che gli interrogativi della ricerca. Si evidenzia l'approfondimento nell'ambito di una ricerca svolta presso diversi istituti scolastici di Roma. Il lavoro esposto nel testo si è sviluppato lungo due binari paralleli e convergenti: l'analisi teorica, supportata dalla rassegna della letteratura e dal monitoraggio delle evoluzioni normative, e l'analisi dei dati raccolti attraverso la ricerca empirica, resa possibile grazie alla collaborazione di tali istituti, oltre che di altri attori come associazioni e cooperative che operano sul territorio. La metodologia insieme alla cornice teorica di riferimento del progetto vengono spiegate ed analizzate.

Sono altresì presentati i risultati della ricerca descritta focalizzandosi sui primi due interrogativi di ricerca. Uno degli interrogativi posti è quello sul significato dell'inclusione scolastica per gli intervistati. Si indaga anche sulla sostanziale convergenza nei significati, domandando se vi sono delle indicative differenze. Si rappresenta il concetto del formare per l'inclusione. L'articolo specifica che in una cultura che celebra la diversità come valore, formare per l'inclusione significa innanzitutto contrastare la cultura dell'intervento tecnico, dell'efficientismo, riportando in primo piano il lavoro educativo,

con i valori e i riferimenti ai diritti umani ad esso sottesi. Si riflette sul concetto di formare per l'inclusione che significa comunicare che non c'è un unico modo di operare, ma l'importante è iniziare e portare avanti costantemente un percorso di dialogo, confronto, rielaborazione delle pratiche finalizzato al miglioramento continuo.

Infine l'articolo si racchiude nella seguente immagine: la strada verso l'inclusione non è una linea retta, bensì un anello fatto di causalità circolari e dialogiche, chiamato a ricongiungere processi e istanze antagoniste come le correnti di un fiume, il cui corso si modifica nell'interazione con il territorio, e a sua volta modella il territorio stesso.

#### ARTICOLO

### LA STRADA VERSO L'INCLUSIONE : UN PERCORSO A OSTACOLI NEL MONDO DELLA SCUOLA

Silvia Zanazzi



## 762 Sistema nervoso – Malattie. Disturbi psichici

**Autismo : osservare per intercettare i precursori : corso di formazione per gli educatori degli asili nido del Lazio / Regione Lazio, Asilo Savoia ; coordinatori alla realizzazione del rapporto Farnaz Farahi, Michele Mannelli, Maurizio Parente, Denis Roberto. - Firenze : Istituto degli Innocenti, 2020. - 68 pagine : fotografie a colori ; 30 cm. - Bibliografia, sitografia e appendice normativa: pagine 66-68. - ISBN 9788863740776.**

Asili nido – Bambini piccoli – Autismo – Testi per educatori della prima infanzia

### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1235971261>

Attualmente, attraverso le specifiche *Linee di indirizzo n. 132/CU, 22/11/2012*, il governo centrale e i governi regionali e delle autonomie locali si impegnano ad armonizzare e promuovere l'appropriatezza degli interventi per le persone con autismo e a organizzare programmi di formazione per i professionisti. Nella Regione Lazio sono state approvate le *Linee di indirizzo regionali per i disturbi dello spettro autistico (Autism Spectrum Disorder, ASD)* con l'obiettivo di fornire indicazioni operative sul percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale rivolto alle persone con disturbi dello spettro autistico, riconoscendole tra le più rilevanti e diffuse patologie del neurosviluppo. Questa dispensa ha accompagnato il conseguente percorso formativo del 2019 rivolto al personale educativo dei nidi d'infanzia comunali e privati, sul territorio regionale del Lazio, finalizzato a rafforzare nei servizi le competenze osservative nei confronti dei possibili precursori di questo tipo di disturbo. Lo scopo, in modo particolare, è quello di conoscere e riconoscere il disturbo dello spettro autistico, di sviluppare una capacità

osservativa circa gli elementi da rilevare e definire le tipologie di intervento.

La diagnosi di autismo si basa su criteri clinici, ampiamente studiati e riconosciuti: la componente neurobiologica è ritenuta costante, anche se non esiste un marker specifico per questo disturbo. Il manuale DSM-5, entrato in vigore nel 2013 negli USA e nel 2014 in Italia, rispetto alla precedente edizione, propone un vero cambiamento nella classificazione e nelle indicazioni nosografiche per la definizione del disturbo. In primo luogo, si parla di Disturbi dello spettro dell'autismo, ossia di un ampio spettro di variabilità e di diversa intensità delle manifestazioni del disturbo, rispettando in tal modo le indicazioni di tutti gli studi che mettono in luce l'eterogeneità e le differenze delle manifestazioni della patologia. La diagnosi è sempre "clinica", basata unicamente sull'osservazione del bambino: è quindi opportuno affidarsi a strutture sanitarie specializzate e a una équipe multidisciplinare, coordinata da un neuropsichiatra infantile, per effettuare una valutazione clinica globale.

Attualmente, vi è sufficiente concordanza sul fatto che sia possibile formulare una diagnosi di autismo tra i 2 e i 3 anni, anche se tra gli 8 e i 18 mesi è possibile individuare alcuni segni che, pur essendo aspecifici, devono essere considerati patologici e, quindi, necessitano di una consultazione specialistica e conducono almeno a una diagnosi di attesa. Il riconoscimento precoce dei disturbi del neurosviluppo, inclusi i disturbi dello spettro autistico, consente di intercettare i bambini con forme precoci e di attivare tempestivamente procedure di conferma diagnostica ed eventualmente di intervento precoce. Gli attori principali di tale riconoscimento sono il pediatra di libera scelta (PLS) e, previa adeguata formazione, gli educatori/insegnanti del nido e scuola dell'infanzia, che possono risultare fondamentali.

Definendo le caratteristiche del disturbo, le sue cause e come si manifesta, nel documento vengono approfonditi gli aspetti che caratterizzano i suoi indicatori precoci, le manifestazioni tipiche dello sviluppo e le sue alterazioni, ponendo attenzione agli aspetti linguistici, socio comunicativi e relazionali. Evidenziati i vantaggi della pratica osservativa da parte del personale educativo, viene esaminato l'aspetto relazionale, le modalità di coinvolgimento dei genitori per facilitare l'avvio del percorso di approfondimento diagnostico e vengono fornite indicazioni su cosa fare in caso di sospetto nelle varie fasi, dalla presa d'atto della famiglia al percorso di certificazione della disabilità, fino ad analizzare gli interventi raccomandati dall'Istituto Superiore di Sanità.

## AUTISMO : OSSERVARE PER INTERCETTARE I PRECURSORI : CORSO DI FORMAZIONE PER GLI EDUCATORI DEGLI ASILI NIDO DEL LAZIO

Regione Lazio, Asilo Savoia

# AMBITO INTER- NAZIO NALE

**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**  
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si propone una selezione di articoli di riviste, volumi e letteratura grigia pubblicati e prodotti all'estero o comunque realizzati in lingua straniera e posseduti dalla Biblioteca Innocenti. Si tratta di documentazione recente, specializzata nel settore, che pone l'attenzione su alcune esperienze particolarmente significative messe in atto da altre nazioni nell'ambito delle politiche per l'infanzia e l'adolescenza. Questa sezione ha l'obiettivo di favorire il confronto fra la realtà italiana e quella di altri Paesi e di offrire anche uno sguardo più ampio sulla condizione dell'infanzia nel mondo.



### 304 Mortalità infantile

**A neglected tragedy : the global burden of stillbirths** / United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation, Danzhen You, Lucia Hug, Anu Mishra, Hannah Blencowe, Allisyn Moran. - New York : United Nations Children's Fund, 2020. - 1 risorsa online (90 pagine) : illustrazioni, fotografie, tavole. - PDF. - 6,4 MB. - This report was prepared by Danzhen You, Lucia Hug and Anu Mishra at the United Nations Children's Fund (UNICEF); Hannah Blencowe at the London School of Hygiene & Tropical Medicine; and Allisyn Moran at the World Health Organization (WHO). It was prepared on behalf of the United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation (UNIGME) and its Core Stillbirth Estimation Group (CSEG). - Ultima consultazione: 03/11/2020. - ISBN 9789280651416.

1. Mortalità infantile – Rapporti di ricerca
2. Mortalità infantile – Ruolo delle epidemie di Covid-19 – Rapporti di ricerca

#### Download

<https://data.unicef.org/wp-content/uploads/2020/10/UN-IGME-2020-Stillbirth-Report-updated.pdf>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1202717209>

Il parto di un feto morto è un fenomeno che, in alcune parti del mondo, si verifica ogni 16 secondi. Ciò significa che ogni anno circa 2 milioni di bambini nascono morti: una perdita che va oltre la perdita della vita. Questa esperienza, infatti, ha conseguenze molto durature sulle donne e sulle loro famiglie, che spesso patiscono anche profonde sofferenze psicologiche, nonché lo stigma da parte delle loro comunità anche nei Paesi industrializzati. Questo fenomeno è ancora più tragico se pensiamo che la maggior parte di queste

morti potrebbe essere evitata con cure di alta qualità prima e durante la nascita. Infatti, oltre il 40% di queste morti avviene durante il parto: perdite che si potrebbero evitare con un migliore monitoraggio e accesso a cure ostetriche emergenziali, laddove necessario.

Le morti prenatali restano, però, tragicamente, una questione per lo più dimenticata, poiché molto spesso mancano i dati sui parti di feto morti a livello globale. *A Neglected Tragedy: The Global Burden of Stillbirths* è il primo rapporto al mondo sull'argomento ed è stato stilato dal Gruppo inter-agenzie delle Nazioni Unite per la stima della mortalità infantile (UN-IGME). Il documento rappresenta una pietra miliare per il miglioramento della raccolta dei dati a livello globale sul fenomeno e per la sensibilizzazione della politica e dell'opinione pubblica sull'argomento. Secondo il rapporto, nonostante i progressi realizzati dal 2000, la natimortalità non è ancora diminuita rapidamente come la mortalità materna e infantile e, se confermato il *trend* attuale, prima del 2030 si registreranno altri 19 milioni di feto nati morti. Inoltre, più di ulteriori 200.000 bambini potrebbero nascere morti nei prossimi 12 mesi in 117 Paesi a basso e medio reddito, a causa dei disagi provocati dal Covid-19 sui servizi sanitari.

Il rapporto rivela anche enormi differenze nei tassi di mortalità prenatale in tutto il mondo. Le percentuali più alte si concentrano, infatti, in pochi Paesi, tra cui troviamo nell'ordine India, Pakistan, Nigeria, Repubblica Democratica del Congo, Cina ed Etiopia. In questi 6 Paesi si registra la metà delle morti prenatali stimate a livello globale e il 44% dei nati vivi nel mondo. Tale peso iniquo si osserva anche all'interno dei Paesi stessi, poiché l'accesso alla sanità, l'educazione materna e altri fattori socioeconomici differiscono da area ad area. Ad esempio, sia nei Paesi industrializzati che in quelli a basso reddito, i tassi di mortalità prenatale sono più alti nelle zone rurali rispetto a quelle urbane. Tra le regioni con il più alto numero di bambini nati

morti vi sono, infatti, l'Africa subsahariana e l'Asia meridionale, che rappresentano i tre quarti di tutte le morti prenatali.

Nel corso degli ultimi due decenni sono stati realizzati progressi sostanziali nella riduzione del tasso globale di mortinatalità, che è diminuito del 35%. Tuttavia, se compariamo il dato ai tassi annuali di riduzione di altri indicatori di mortalità, a partire dal 2000, i progressi in questo settore sono stati molto più lenti in tutte le regioni del mondo. In particolare, la prevenzione della mortalità prenatale non è diminuita più velocemente nell'ultimo decennio, mantenendo invece percentuali di riduzione simili al periodo 2000-2009.

Fondamentale per invertire questa tendenza, secondo l'*Every Newborn Action Plan* (ENAP), è che ciascun Paese raggiunga un tasso di 12 feto morti o meno per 1.000 abitanti, entro il 2030. 56 Paesi dovranno pertanto accelerare i progressi per raggiungere gli obiettivi ENAP, il che si traduce in necessari investimenti nei servizi di cura di qualità prima e durante il parto. Nonostante tale scenario sia alquanto ambizioso, ci suggerisce che è possibile sconfiggere questa piaga con sistemi sanitari forti e di qualità. Senza investimenti stabili nella sanità e nel superamento delle disparità, i progressi degli ultimi due decenni perderanno valore e molte altre vite andranno perdute.

### A NEGLECTED TRAGEDY : THE GLOBAL BURDEN OF STILLBIRTHS

United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation



### 345 Discriminazione

**How Large Is the Gender Dividend : Measuring Selected Impacts and Costs of Gender Inequality** / Quentin Wodon, Adenike Onagoruwa, Chata Malé, Claudio Montenegro, Hoa Nguyen, Bénédicte De La Brière. - Washington, DC. : World Bank, February 2020. - 1 risorsa online. - (The Cost of Gender Inequality Notes Series). - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 05/10/2020.

Adolescenti femmine, bambine e donne – Discriminazione di genere – Costi

#### Download

<https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/33396/146622.pdf?sequence=2&isAllowed=y>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1198816304>

Il rapporto *How Large Is the Gender Dividend? Measuring Selected Impacts and Costs of Gender Inequality* (Quanto è grande il divario di genere? Misurare l'impatto e il costo della disuguaglianza di genere), redatto dalla Banca mondiale, evidenzia come la disuguaglianza di genere abbia un impatto negativo sulle ragazze e le donne durante tutto l'arco della vita, che si traduce in grandi costi per le economie dei Paesi. Lo studio si basa su dati derivanti da indagini sulle famiglie in più di 100 Paesi e copre le seguenti aree: (1) reddito e standard di vita; (2) livello di istruzione, matrimoni e maternità precoci; (3) fertilità e crescita della popolazione; (4) salute, nutrizione, benessere e violenza; (5) processi decisionali e capitale sociale. Lo studio mostra, ad esempio, come per ogni dollaro guadagnato da un uomo le donne ne guadagnino solo due terzi.

Inoltre, mentre a livello globale le ragazze hanno raggiunto gli standard dei ragazzi nell'istruzione, nei Paesi a basso reddito,

riguardo alle ragazze, c'è ancora uno scarto di 36,9 punti percentuali nell'istruzione secondaria a causa, in particolare, degli alti tassi di matrimoni e gravidanze precoci.

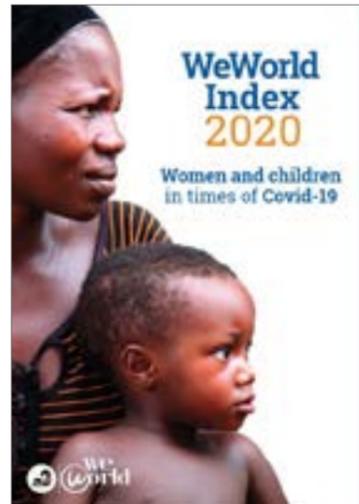
Il rapporto evidenzia come i potenziali costi economici della disuguaglianza di genere, in termini di ricchezza persa, per i Paesi siano sostanziali e, al contempo, documenta una serie di soluzioni per raggiungere la parità di genere. Seguendo il modello del ciclo di vita, lo studio considera tre tipi principali di interventi: (1) investimenti nello sviluppo della prima infanzia per ridurre l'impatto della disuguaglianza di genere sui bambini piccoli; (2) investimenti rivolti alle ragazze adolescenti per ritardare il matrimonio e la maternità, migliorando anche le opportunità nel campo dell'istruzione; (3) investimenti diretti alle donne adulte al fine di migliorare le opportunità di lavoro e di guadagno e aumentare la ricchezza del capitale umano.

Gli investimenti che si sono rivelati più efficaci sono quelli rivolti alla fascia adolescenziale (o in età ancora più giovane) in quanto i risultati tendono a persistere durante tutto l'arco della vita, i costi sono più contenuti e le possibilità di influenzare valori e comportamenti sono maggiori. Un altro elemento che emerge chiaramente dallo studio riguarda la necessità di adottare non solo leggi e politiche ma anche programmi e interventi mirati. Un esempio che le leggi non sono sufficienti è dato dal fatto che due terzi di tutti i matrimoni tra persone minori di età avvengono al di sotto dell'età minima per il matrimonio adottata dai Paesi nelle loro legislazioni nazionali. Due tipologie di programmi si sono rivelate particolarmente efficaci: programmi che aiutano le adolescenti a rimanere a scuola (o a facilitare la transizione scuola-lavoro) e a ritardare il matrimonio e la maternità e programmi che permettono alle donne adulte di migliorare le loro opportunità economiche.

Infine, il rapporto fornisce delle stime riguardo all'impatto positivo che il raggiungimento dell'eguaglianza di genere avrebbe nelle varie aree prese in considerazione.

### HOW LARGE IS THE GENDER DIVIDEND : MEASURING SELECTED IMPACTS AND COSTS OF GENDER INEQUALITY

Quentin Wodon, Adenike Onagoruwa, Chata Malé, Claudio Montenegro, Hoa Nguyen, Bénédicte De La Brière



#### 408 Diritti

**WeWorld Index 2020 : women and children in times of Covid-19** / edited by Elena Caneva, Francesco Michele, Stefano Piziali, Martina Albini. - Milano : WeWorld GVC Onlus, novembre 2020. - 1 risorsa online. - Bibliografia: pagine 76-78. - Descrizione basata sulla risorsa online e sul PDF. - Ultima consultazione: 24/11/2020. - ISBN 9788832154078.

1. Bambini e adolescenti – Diritto allo studio – Effetti delle epidemie di Covid-19 – Rapporti di ricerca
2. Bambini, adolescenti e donne – Diritti – Effetti delle epidemie di Covid-19 - Rapporti di ricerca

#### Download

<https://reliefweb.int/report/world/weworld-index-2020-women-and-children-times-Covid-19>

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1224019215>

#### WEWORLD INDEX 2020 : WOMEN AND CHILDREN IN TIMES OF COVID-19

Elena Caneva, Francesco Michele, Stefano Piziali, Martina Albini (edited by)

La crisi sanitaria e socioeconomica causata dalla pandemia da Covid-19 ha investito tutti i segmenti della società e, in particolare, i gruppi più vulnerabili che già versavano in situazioni di povertà e di emarginazione e in altre condizioni socioeconomiche complesse. La pubblicazione dell'associazione WeWorld-GVC dal titolo *WeWorld Index 2020: Women and children in times of Covid-19* a cura di Elena Caneva, Francesco Michele, Stefano Piziali e Martina Albini analizza la condizione delle donne, dei bambini e delle bambine e degli e delle adolescenti in relazione alla attuale pandemia, la quale ha portato a una limitazione dei loro diritti fondamentali nel mondo, con un impatto negativo fortissimo sull'accesso all'istruzione generale in tutti i Paesi. Si tratta della sesta edizione del *WeWorld index* – l'indice WeWorld misura il livello di inclusione di bambini e bambine,

adolescenti e donne sulla base di 34 indicatori relativi a dimensioni importanti per l'attuazione dei loro diritti: salute, istruzione, economia e società – e sono presenti al suo interno tre nuovi indicatori relativi al Covid-19 e un *focus* sull'istruzione, ambito fortemente colpito dall'emergenza sanitaria.

Nel 2020, in 49 Paesi su 172, donne, bambini, bambine e adolescenti, stanno subendo forme gravi e anche gravissime di esclusione. Considerando anche il fattore dell'inclusione insufficiente, il numero di Paesi in cui le donne e le persone di minore età affrontano varie forme di esclusione sale a 110. Inoltre, da quanto emerge, in due Paesi su tre non è garantita una vita dignitosa alle fasce più vulnerabili. Le caratteristiche dei Paesi più a rischio sono: maggiore presenza di violenza, minore accesso all'istruzione e alle cure mediche, mancanza di un ambiente sano in cui crescere. Dall'analisi condotta emerge chiaramente quanto l'impatto del Covid-19 sia stato un moltiplicatore delle disuguaglianze in molti ambiti e, infatti, nella classifica del *WeWorld Index 2020* che incorpora gli indicatori relativi proprio al Covid-19, si nota questo generale peggioramento dell'inclusione di donne, bambine, bambini e adolescenti rispetto all'anno precedente. La pandemia ha portato a una restrizione dei loro diritti ovunque nel mondo.

Il *focus* è invece dedicato al tema dell'istruzione in questi tempi segnati dal Covid-19. L'accesso all'istruzione rappresenta una delle disuguaglianze più evidenti emerse in relazione all'emergenza sanitaria e lo stop subito, comprese la chiusura delle scuole e l'interruzione delle attività, ha avuto un effetto domino devastante, con un impatto sociale ed economico di vasta portata sulle famiglie, sulle comunità e, più nel complesso, sulla società (le aree e i gruppi più vulnerabili e ai margini hanno pagato il costo più alto). La chiusura a livello nazionale – decisa dalla maggior parte dei Paesi – dei servizi di istruzione (prima infanzia, scuola e università)

ha interessato più di 1,5 miliardi di alunni nel mondo e, al fine di ridurre l'impatto di queste chiusure, i governi hanno implementato una serie di programmi di apprendimento a distanza su radio e televisione e attraverso lezioni online. Tuttavia, poiché l'accesso a Internet non è disponibile in maniera uguale per tutte le classi sociali e nelle diverse aree geografiche, le disuguaglianze si sono aggravate. In risposta a ciò, WeWorld-GVC ha sviluppato un approccio distintivo all'istruzione. Tale approccio si è dimostrato efficiente per rispondere agli effetti della pandemia e si è concentrato sulla creazione di sinergie tra famiglie, comunità e scuole – così da sostenere l'istruzione delle persone di minore età – basandosi su cinque pilastri fondamentali: coinvolgimento e responsabilizzazione della comunità; equo accesso alle risorse da parte di tutti; apprendimento sicuro e inclusivo; istruzione di qualità; rafforzamento dei sistemi educativi. Al termine del *focus*, WeWorld-GVC rivolge alcune raccomandazioni ai donatori, ai governi e alla comunità internazionale.



### 550 Vita politica – Partecipazione dei bambini e adolescenti

**The Right of Children to Participate in Public Decision-Making Processes** / This report was written by Dr Louise Forde, Professor Ursula Kilkelly and Deirdre Kelleher of the Centre for Children's Rights and Family Law, School of Law, University College Cork and Professor Laura Lundy of the Centre for Children's Rights at Queen's University Belfast. - London : Save the Children International, 2020. - 1 risorsa online. - Descrizione basata su: risorsa online e PDF allegato. - Ultima consultazione: 12/10/2020.

Bambini e adolescenti – Partecipazione – Rapporti di ricerca

#### Download

[https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17711/pdf/the\\_right\\_of\\_children\\_to\\_participate\\_in\\_public\\_decision-making\\_processes-save\\_the\\_children\\_0.pdf](https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17711/pdf/the_right_of_children_to_participate_in_public_decision-making_processes-save_the_children_0.pdf)

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1199988915>

Il diritto di bambini e adolescenti a prendere parte ai processi decisionali che li riguardano è ormai un diritto riconosciuto all'interno dei singoli ordinamenti; ne sono testimonianza i numerosi organi che, negli anni, sono stati istituiti *ad hoc* per consentire a ragazzi e ragazze di esprimere la propria opinione (consigli comunali dei ragazzi, parlamentini, forum, etc.).

Lo studio degli strumenti di attuazione di questo diritto è il focus specifico del rapporto in oggetto, commissionato da Save the Children e realizzato da due Centri studi universitari specialistici di Cork e Belfast. L'approccio utilizzato è consistito nel raccogliere le risultanze delle ricerche condotte in materia e la specifica esperienza sul campo delle organizzazioni della società

civile impegnate nella promozione del diritto di bambini e adolescenti a partecipare ai processi decisionali che li coinvolgono direttamente.

L'indagine mira a identificare gli aspetti fondativi dell'esercizio di questo diritto, partendo dall'analisi della sua attuazione in Paesi diversi per contesto socio culturale ed economico.

Gli ambiti intorno ai quali più frequentemente si chiede il punto di vista di ragazzi e adolescenti sono quelli dell'educazione, della salute, delle attività ricreative, della violenza.

Negli anni sono stati sviluppati numerosi approcci in relazione alla possibile attuazione dell'art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: ogni approccio presenta sfide e opportunità diverse.

Il rapporto si prefigge di individuare e mettere in evidenza gli insegnamenti chiave che è possibile trarre dall'esperienza in questo campo. Nel testo vengono enucleati sette principi fondanti che dovrebbero essere tenuti in considerazione nella costruzione e nell'applicazione di qualsiasi strumento finalizzato a facilitare la partecipazione dei ragazzi. Tra questi si ricorda, in particolar modo, la necessità di promuovere strumenti normativi *ad hoc* che prevedano espressamente il diritto di bambini e adolescenti a prendere parte ai procedimenti che li riguardano e che siano, altresì, in grado di prevedere risorse finanziarie specifiche e dedicate.

Un altro aspetto di interesse, richiamato nel rapporto, è costituito dalla raccomandazione che ogni Stato dovrebbe includere nei propri curricula scolastici nazionali una specifica educazione ai diritti di bambini e ragazzi promuovendo anche la conoscenza della Carta ONU.

Un altro aspetto sottolineato riguarda la possibilità – per bambini e adolescenti – di

incontrare i decisori politici, a livello locale e anche a livello nazionale. Si rileva d'altra parte che ciò può avere un ritorno positivo solo se gli adulti sono adeguatamente formati all'ascolto e a raccogliere le sollecitazioni fornite. I risultati di tale confronto potrebbero essere condivisi con la più ampia comunità, in modo da generare un'allargata accettazione di tale pratica e da accompagnare la società nel suo insieme a transitare verso un utilizzo sistemico dei diversi meccanismi di partecipazione.

Infine, in ogni Paese dovrebbero essere costruiti dei meccanismi di monitoraggio e valutazione di ogni intervento finalizzato a rendere concreta la partecipazione dei ragazzi; in particolare, gli strumenti di valutazione dovrebbero essere messi a disposizione dei ragazzi stessi, in modo specifico, semplice e accessibile, in base alla loro età.

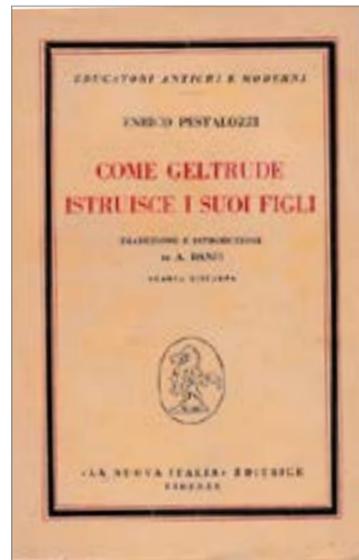
### THE RIGHT OF CHILDREN TO PARTICIPATE IN PUBLIC DECISION-MAKING PROCESSES

Dr Louise Forde, Professor Ursula Kilkelly and Deirdre Kelleher of the Centre for Children's Rights and Family Law, School of Law, University College Cork and Professor Laura Lundy of the Centre for Children's Rights at Queen's University Belfast

# I NOSTRI ANTE- NATI

**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**  
INFANZIA E ADOLESCENZA

In questa sezione si presentano libri pubblicati nei decenni passati con l'intento di valorizzare quelle opere che hanno contribuito a determinare un "sapere comune" di nozioni e conoscenze sull'infanzia e l'adolescenza. Questi volumi hanno ancora oggi un interesse per la comunità scientifica e comunque offrono una prospettiva storica sulla materia. Il titolo I nostri antenati richiama l'opera di Italo Calvino e il suo tentativo di comprendere la propria contemporaneità attraverso lo sguardo di chi ci ha preceduto. La gran parte dei volumi segnalati appartiene ai fondi speciali della Biblioteca Innocenti.



### COME GELTRUDE ISTRUISCE I SUOI FIGLI

Enrico Pestalozzi

#### 610 Educazione

##### Come Geltrude istruisce i suoi figli

/ Enrico Pestalozzi ; traduzione e introduzione di Antonio Banfi. - 1. edizione - Firenze : La nuova Italia, 1969. - XVI, 233 pagine ; 20 cm. - (Educatori antichi e moderni ; 25). - Contiene: Appendice: Varianti dell'edizione Cotta (1820).

Pedagogia

##### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/848592190>

Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827), pedagogista svizzero, è considerato un riformatore dell'istruzione scolastica, in quanto elaborò un nuovo metodo educativo, utile soprattutto per le classi popolari, basato sull'esperienza e su un senso religioso della vita. Da ragazzo seguì il nonno, pastore evangelico, nelle visite ai parrocchiani poveri, prendendo coscienza dell'ignoranza dei contadini e dell'inutilità dell'istruzione impartita ai loro figli: da queste esperienze nasceranno in lui le idee future sull'educazione. Abbandonati gli studi ecclesiastici, si dedicò a quelli di giurisprudenza e alla politica, ma poi si impegnò nell'insegnamento, fondando diversi istituti di istruzione per orfani e bambini poveri.

Il titolo del volume fa riferimento a un'opera precedente di Pestalozzi, *Leonardo e Gertrude*: Gertrude è una donna sposata con figli ai quali insegna a vivere onestamente e nell'amore di Dio; il suo metodo educativo è ripreso dal maestro e dal parroco del villaggio e sostenuto dalle autorità, tanto che tutti gli abitanti ricevono un'adeguata educazione di cui beneficiano tutti.

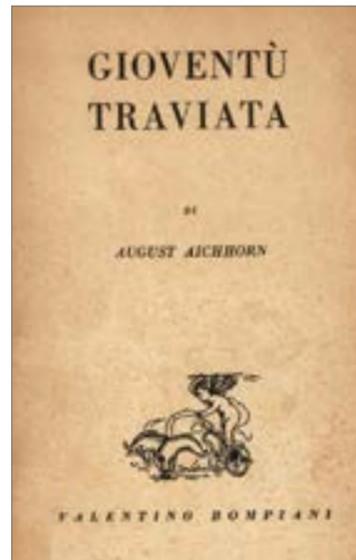
L'opera qui presentata, pubblicata nel 1801, ebbe un grande impatto sull'istruzione dell'epoca. Si compone di quattordici lettere, che Pestalozzi scrive al suo amico editore Gessner, nelle quali spiega i fondamenti

del suo metodo educativo. Nelle prime tre lettere, di natura autobiografica, racconta la sua vita e le sue esperienze di insegnante, spinto dal desiderio di trovare un metodo di insegnamento adeguato al popolo, al fine di migliorarne le condizioni di vita; narra delle sue incertezze e delle critiche ricevute, ma anche del consenso creato fra gli insegnati suoi collaboratori.

Nelle lettere successive, entra nel merito del metodo elaborato e supportato dalla sua esperienza, un metodo universalmente comprensibile che parte da elementi semplici da sviluppare gradualmente: l'educazione deve partire dalla natura, dall'osservazione praticata con i sensi, da cui deriva un'intuizione che deve essere fortificata nel bambino. Da qui nasce la necessità di libri di istruzione specifici per l'infanzia che devono essere ben spiegati ai bambini, in modo che questi riescano a familiarizzare con nomi e parole. Critica fortemente l'istruzione tradizionale, fratesca, che impone abbecedari e sillabari, perché non c'è legame fra questi strumenti e la realtà sensibile dei bambini. Infatti, l'apprendimento inizia dai sensi che portano il bambino a identificare quanti oggetti ha davanti a sé (numero), qual è il loro aspetto (forma), con quali parole vengono denominati (linguaggio): numero, forma e linguaggio sono i mezzi elementari dell'insegnamento. Passa in rassegna il metodo più efficace, riportando le esperienze da lui fatte, riguardo allo studio della lingua, dell'aritmetica, del disegno, partendo sempre dalla natura e dagli oggetti sensibili a portata del fanciullo. L'attenzione al mondo sensibile è, inoltre, particolarmente vantaggiosa per l'insegnamento delle arti e delle professioni, così importanti per l'emancipazione delle classi popolari. Ma l'educazione pensata da Pestalozzi inizia ben prima della scuola: è la madre la prima maestra che, inconsapevolmente, con le sue cure, avvia il figlio al mondo, lo prepara all'esercizio dei sensi, allo sviluppo dell'attenzione e dell'intuizione. Da questo

rapporto si sviluppano nel bambino l'amore, la fiducia e l'obbedienza, sentimenti che si radicano in lui e che estende a Dio (perché Dio cura, protegge e dà fiducia come la madre), creando in lui la predisposizione al bene e la certezza di appartenere armonicamente sia al mondo sensibile che a quello spirituale, entrambi governati da Dio.

Questo volume è la ristampa dell'edizione del 1929, che aveva la prefazione del filosofo Antonio Banfi e l'introduzione che Pestalozzi scrisse per una nuova edizione della sua opera pubblicata, nel 1820, dall'editore tedesco. In appendice all'edizione curata da Banfi ci sono le varianti fra l'edizione del 1801 e quella del 1820.



### GIOVENTÙ TRAVIATA

Augusto Aichhorn

#### 768 Psicoterapia

**Gioventù traviata** / di Augusto Aichhorn.  
- Milano ; Roma : Bompiani, stampa 1950. -  
237 pagine ; 21 cm. - (I nostri figli ; 3).

Minori devianti – Psicoanalisi

#### Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/797362297>

August Aichhorn (Vienna 1878-949) è stato il principale rappresentante del movimento nato a Vienna, negli anni Venti, intorno alla pedagogia psicoanalitica.

Il libro *Gioventù traviata* (Werwahrloste Jugend) fu pubblicato la prima volta in tedesco nel 1925. Conoscendo le teorie freudiane, in questa opera Aichhorn ripensa il lavoro educativo – svolto per molti anni, in qualità di insegnante o direttore di diverse istituzioni pubbliche, con bambini e adolescenti con gravi problemi di disadattamento sociale – secondo il punto di vista della psicoanalisi.

La prefazione all'opera, curata da Sigmund Freud, rappresenta il quadro teorico di riferimento, soffermandosi in particolare sul tema dell'incontro tra psicoanalisi, pedagogia ed educazione. L'esperienza di Aichhorn dimostra – secondo Freud – che il sapere psicoanalitico può essere considerato uno strumento educativo utile all'educatore per comprendere l'oggetto della sua ricerca, il bambino, che altrimenti rimarrebbe un enigma impenetrabile. In tal senso, si rivela fondamentale anche l'analisi personale dell'educatore che può apportare alla sua pratica professionale un contributo significativo. L'educatore, però, pur formato ai metodi psicanalitici, non deve confondere il suo compito con quello dell'analista.

Il tema e l'obiettivo del libro sono definiti nel primo capitolo: discutere l'applicazione del metodo psicoanalitico al trattamento del disadattamento e della devianza minorile e fornire, non soluzioni conclusive a questo

problema ma, elementi teorici e, soprattutto, pratici, utili a orientare le strategie educative necessarie per lavorare con i bambini e gli adolescenti devianti, con i cosiddetti ragazzi difficili e con quelli che soffrono di sintomi nevrotici.

Nei nove capitoli successivi, attraverso specifici casi tratti dalla sua concreta esperienza di lavoro con i ragazzi nelle visite ambulatoriali o nelle istituzioni educative, Aichhorn mostra come la funzione dell'ideale dell'io sia all'origine della delinquenza, del disadattamento sociale e dei disturbi caratteriali del bambino e dell'adolescente. Come nel caso del tredicenne che la madre voleva mandare in riformatorio perché le aveva rubato dei soldi; del giovane apprendista calzolaio di diciassette anni che, dopo aver chiesto dei soldi al padre, si era allontanato da casa; del gruppo degli aggressivi accolti in un istituto di rieducazione. Le manifestazioni dissociali manifestate da questi ragazzi sono, per lo studioso, il risultato di un'azione reciproca di forze psichiche; è necessario, pertanto, scoprire i motivi inconsci di un simile comportamento – per esempio la ribellione e la rabbia nei confronti dei genitori o dei maestri – per poter trovare i mezzi più adatti a ricondurre in seno alla società questi adolescenti. Come mezzi di rieducazione, Aichhorn individua il transfert e la sua manipolazione: due strumenti cruciali fin dal primo incontro con i ragazzi. Attraverso approcci diversi, come l'empatia, le spiegazioni rassicuranti sul suo ruolo (né giudice né poliziotto) o, anche, attraverso il senso dell'umorismo, l'educatore si deve presentare ai ragazzi che segue come un oggetto superiore da ammirare e con il quale identificarsi. Questo processo di identificazione e di dipendenza emotiva aiuta a riattivare il meccanismo spezzato, o arrestato, delle identificazioni infantili, permettendo una 'rimodellatura' dell'ideale dell'io che consente a questi soggetti di reintegrarsi.

L'edizione italiana del 1950 è una traduzione dall'inglese dell'edizione della Viking Press, per la quale lo stesso Aichhorn aveva scritto il capitolo introduttivo. Il traduttore, Alberto Giordano, nella sua presentazione evidenzia la problematicità della traduzione di alcuni termini, che nelle diverse lingue assumono sfumature diverse (per esempio, *worker* tradotto in italiano con educatore/istitutore poiché più simile all'originale tedesco e perché il concetto di lavoratore di ambito sociale non era, allora, molto noto in Italia).



**Istituto degli Innocenti**

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: [biblioteca@istitutodeglinnocenti.it](mailto:biblioteca@istitutodeglinnocenti.it)

[www.minori.gov.it](http://www.minori.gov.it)

[www.minoritoscana.it](http://www.minoritoscana.it)

[www.istitutodeglinnocenti.it](http://www.istitutodeglinnocenti.it)

